REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

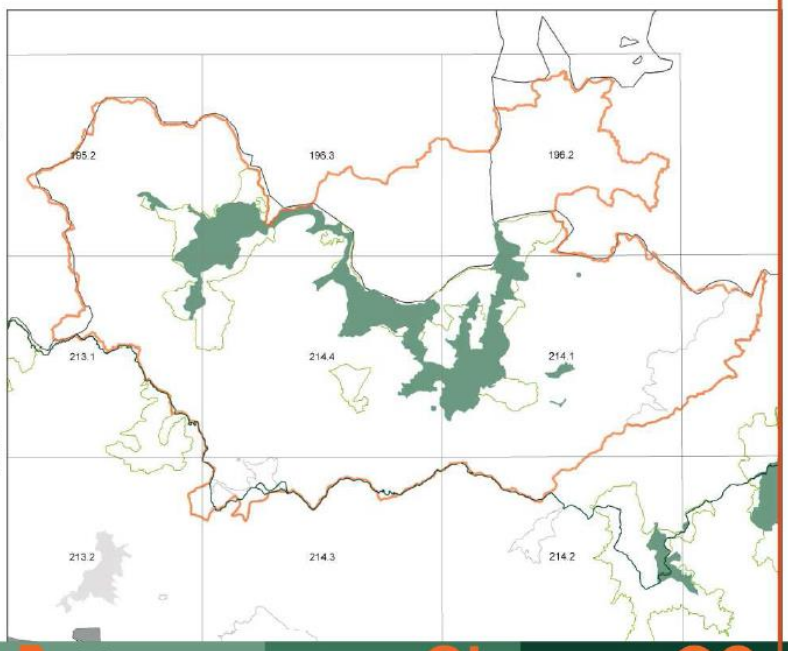
Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QUADRO STRATEGICO - PROGETTUALE QI QC

PARCO ANTOLA

Presidente: Roberto Costa
Direttore: dott. Antonio Federici
Supervisione e coordinamento generale: dott. Antonio Federici
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti agronomici, dott. Giuseppe Errera;
Aspetti forestali, dott. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Alessandra Di Turi;
Aspetti faunistici, dott. Matteo Capurro (acque dolci), dott.ssa Paola Culasso (chirotteri), dott. Fabrizio Oneto (erpetofauna), dott. Pietro Milanesi (mammiferi, ungulati), dott.ssa Francesca della Rocca (indagini entomologiche), dott. Sergio G. Fasano (avifauna);
Aspetti geologici idrogeologici, dott. Guido Paliaga;
Coord. cartografico e GIS, dott.ssa Elena Mingarelli (QC), arch. Marta Puppo (QC - QI - QS/QP);
Progetto grafico, arch. Marianna Amendola.
Ufficio tecnico Ente:
dott. Marco Carraro, dott. Massimo La Iacona e dott.ssa Enrica Mescoli.

titolo
Relazione Illustrativa (Parte III)

elaborato
REL-RI

IT1330223 "Rio di Vallenzona"; IT1330213 "Conglomerato di Vobbia"; IT1330905 "Parco dell'Antola", IT1330925 "Rio Pentemina", IT1331019 "L. Brugneto"



Parco Naturale Regionale dell'Antola
Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n.14 27/06/2015

INDICE

1 QUADRO STRATEGICO 3
1.1 Strategie di riferimento: quadri istituzionali a confronto 3
1.1.1 Biodiversità (asse I del PIDP): aree di lavoro e priorità d'intervento della SNPB 3
1.1.2 Paesaggi (asse III del PIDP): obiettivi di qualità paesaggistica della CEP 7
1.1.3 Sviluppo turistico sostenibile (asse IV del PIDP): processo e certificazione della CETS 8
1.2 Contesti paesaggistici locali delle "Valli dell'Antola", strategie generali del PIDP 10
1.3 Strategie specifiche e ambiti gestionali per il territorio protetto dell'Antola 16
1.3.1 Strategie specifiche 16
1.3.2 Ambiti gestionali omogenei 20
1.4 Obiettivi generali e specifici 24
1.5 Schema direttore 28
2 QUADRO progettuale 29
2.1 Interventi (Piano Pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico - PPGS) 29
2.2 Perimetrazione territori protetti dell'Antola 33
2.2.1 Miglior definizione dei perimetri istitutivi dei SIC dell'Antola 33
2.2.2 Proposta Area Contigua e accorpamento SIC 33
2.2.3 Proposta ridefinizione perimetro del Parco 33
2.2.4 Aree Contigue 34
2.3 Articolazione in fasce di protezione 35
2.4 Misure regolamentari gestionali 36
2.5 Programma di monitoraggio 37
2.6 Atlante cartografico del PIDP 38

1 QUADRO STRATEGICO

Il Quadro strategico (QS) rappresenta la parte del Piano Integrato del Parco (PIDP) che esplicita i temi/obiettivo prioritari che l'Ente Parco dell'Antola intende sviluppare sulla base delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare attraverso strategie generali e specifiche.
In tal senso il QS contribuisce alla costruzione del quadro di riferimento per il territorio delle "Valli dell'Antola" in termini di relazioni e integrazione con la Rete ecologica regionale[1], con la Rete culturale e con la Rete socio - economica (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale).

Nei paragrafi che seguono vengono esplicitati i passaggi che hanno condotto alla definizione di Strategie generali e specifiche del PIDP con i relativi obiettivi, nonché le azioni previste.

1.1 Strategie di riferimento: quadri istituzionali a confronto

Le strategie generali del PIDP, articolate in assi in continuità con il PDP vigente, sono state definite attraverso il confronto e l'integrazione tra le priorità della strategia nazionale della biodiversità (SNPB), gli obiettivi di qualità paesaggistica della Convezione europea del paesaggio (CEP) ed il significato di sviluppo socio-economico sostenibile prefigurato dalla Carta europea del turismo sostenibile (CETS) con particolare riferimento al settore turistico.

1.1.1 Biodiversità (asse I del PIDP): aree di lavoro e priorità d'intervento della SNPB

La biodiversità costituisce uno degli assi portanti del Parco.
La valutazione dello stato di conservazione e delle esigenze di habitat e specie con riferimento alle criticità (pressioni e minacce) riconosciute nel "territorio protetto" e nella sua area di riferimento ambientale, ha reso possibile un confronto con la Strategia Nazionale per la Biodiversità ed una selezione critica delle priorità d'intervento, individuando quei "temi obiettivo" a valenza prettamente ambientale, su cui il PIDP ha focalizzato la sua azione.

Di seguito vengono riportate (*con gli indici di riferimento*) le aree di lavoro e le priorità d'intervento della SNPB assunte come riferimenti comuni per le aree Parco/SIC, all'interno degli strumenti attuativi del PIDP (Norme tecniche, Misure regolamentari) ai fini di una coerente integrazione degli aspetti gestionali (PDG SIC) e progettuali PDP:

Specie, habitat, paesaggio

a) Promuovere programmi ed iniziative volti ad approfondire la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti, in riferimento a quanto previsto dalla Global Taxonomy Initiative (GTI) della CBD;
b) sviluppare, sperimentare ed applicare il protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione su tutto il territorio nazionale per tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario;
c) mettere in atto un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici (Uccelli, chirotteri, …) anche al fine di rilevare e mappare le aree sensibili attuali e nello scenario indotto dai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela;
d) realizzare programmi per la conservazione in situ ed ex situ di habitat e specie, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone;
e) realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat con particolare riferimento alle aree agricole, forestali, costiere, fluviali;

[1] DGR 1793/2009.

f) mettere in atto programmi e iniziative volte a prevenire l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicurare la rapida identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento, attivare azioni coordinate di eradicazione e controllo per specie già insediate e di mitigazione degli impatti sulle specie e gli ecosistemi colpiti;
g) realizzare linee guida per la mitigazione dell'impatto sulla biodiversità derivante alla realizzazione di infrastrutture localizzate in ambiti di interesse per la biodiversità;
h) mettere in atto programmi ed iniziative volte a rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle attività di prevenzione, controllo e repressione del bracconaggio;

Agricoltura

a) promuovere la diffusione di:
ii. pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO2 dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica;
vi. azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
ix. azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e girapoggio);
x. la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola);
xi. la modificazione e/o mantenimento dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente; mantenimento di pascoli e prati permanenti nelle zone marginali e di montagna);
xii. l'allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose;
b) promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con particolare riferimento alle misure di conservazione e ai piani di gestione e alle opportunità di finanziamento previste nei programmi di sviluppo rurale;
c) promuovere l'individuazione delle aree agricole ad alto valore naturale, ovvero aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV-HNVF);
d) favorire:
i. la diversità degli agroecosistemi;
ii. il presidio del territorio;
iii. la complessità ambientale delle aree agricole.
g) mettere in atto programmi ed iniziative volte a incentivare le attività di controllo e prevenzione e sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura.

Foreste

b) promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali;

d) implementare le azioni di monitoraggio;
e) incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco;

Acque interne

a) assicurare il raggiungimento e il mantenimento dello stato ecologico "buono" per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistenti, di qualità "elevato" (Dir. WFD 2000/60/CE);
d) ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico;
f) razionalizzare l'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione, valutando, sulla base di un'analisi costi/benefici, la risorsa che, a scala di bacino, può essere utilizzata senza compromettere i servizi eco sistemici;
h) ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi, al fine di favorire le specie ittiche migratrici e le specie che utilizzano i corpi idrici e gli habitat associati per i loro spostamenti abituali;
j) promuovere la conservazione di corpi idrici di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, il ripristino di fiumi a meandri, e il mantenimento di corpi idrici seminaturali;
l) applicare il divieto d'introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici (ad esempio per interventi di ripopolamento per scopi alieutici).

Infrastrutture e trasporti

a) riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali;
b) integrazione delle infrastrutture nelle rete ecologica;
f) implementazione dell'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture.

Aree urbane

d) incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali.

Energia

c) la promozione dell'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie;
d) la valutazione dell'efficacia dell'applicazione:
- della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta;
- della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000;

e) l'individuazione e divulgazione delle migliori esperienze a livello nazionale e locale per soluzioni di mitigazione e/o di compensazione degli impatti dovuti alla realizzazione e all'esercizio delle opere destinate alla produzione di energia.

Turismo

a) promuovere il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche;
b) promuovere l'applicazione degli strumenti normativi e regolamentari ……per incentivare forme di turismo di qualità;
h) individuare un set di indicatori per il monitoraggio degli impatti dell'attività turistica sulla biodiversità;

k) promuovere una rete nazionale di mobilità dolce che abbia come requisiti fondamentali il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici, tratturi ecc.), la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti, la separazione o la protezione dalla rete stradale ordinaria, l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Educazione, informazione comunicazione e partecipazione

e) divulgare materiali informativi per i cittadini per promuovere la diffusione delle buone pratiche per la conservazione della biodiversità;

i) promuovere la tutela del patrimonio culturale delle comunità locali e la gestione partecipata delle risorse ambientali.

1.1.2 Paesaggi (asse III del PIDP): obiettivi di qualità paesaggistica della CEP

Il paesaggio costituisce uno degli assi portanti del PIDP.

Il Paesaggio viene definito dalla CEP[2] "*parte di territorio, come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato di azioni naturali e/o umane e delle loro interazioni*" (art. 1).

Obiettivo della CEP è quello di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi (art.3), dove "*Salvaguardia*" indica *le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano*; "*Gestione*" indica le *azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali*; "*Pianificazione*" indica le *azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi*.

In questi termini salvaguardia, gestione e pianificazione rappresentano gli "*obiettivi di qualità paesaggistica*" ovvero "*la formulazione (…) delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita*".

Con la ratifica della CEP gli Stati membri firmatari si sono impegnati "*ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio*" (art.5), impegno che si concretizza nell'individuazione, nell'analisi delle caratteristiche, delle dinamiche evolutive e delle criticità (pressioni/minacce) dei paesaggi riconosciuti.

Dalla lettura del documento della CEP appare evidente come la dimensione paesistica (Cfr. par. 2.1.2 Relazione Illustrativa – Documento introduttivo – Parte I), intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e di sviluppo di un territorio, rappresenti il riferimento da assumere in processi di pianificazione integrati come quello affrontato dall'Ente Parco dell'Antola per la redazione del presente PIDP.
La dimensione paesistica, infatti, evidenzia le valenze di questo *modus operandi* (pianificazione integrata), restituendo da un lato valore alle strategie di conservazione e alla loro capacità di attivare processi di qualità dall'altro il giusto ruolo alle comunità locali, effettive portatrici consapevoli di interessi.

Il Paesaggio è stato quindi assunto dal PIDP quale riferimento per ogni azione di conservazione e/o trasformazione da porre in essere nel territorio protetto e nella sua area di riferimento ambientale, attraverso il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica (salvaguardia, gestione, pianificazione) così come individuati dalla CEP stessa.

In particolare la dimensione paesistica all'interno degli strumenti attuativi del PIDP viene espressa attraverso:

- l'individuazione e la caratterizzazione dei contesti paesaggistici locali (Cfr. par. 1.2);
- la declinazione delle strategie (specifiche) relative a tutti gli assi del PIDP, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica (definizione e contenuti) (Cfr. par. 1.3.1);
- l'individuazione di ambiti gestionali omogenei (Cfr. par. 1.3.2).

[2] Ratificata *a* Firenze nel 2000, è entrata in vigore in Italia con Legge n. 14/2006.

1.1.3 Sviluppo turistico sostenibile (asse IV del PIDP): processo e certificazione della CETS[3]

Lo sviluppo turistico sostenibile costituisce uno degli assi portanti del PIDP.

In particolare, la CETS promuove "(...) *Ogni forma di sviluppo, allestimento o attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, e contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle Aree Protette*"

Sono obiettivi della Carta:

- migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondanti del patrimonio comune europeo, da preservare e tutelate per le presenti e future generazioni;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, tenendo conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

La Carta fa riferimento alle raccomandazioni dello studio di EUROPARC[4], e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse da Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio del 1992 e dal 6° Programma Comunitario di Azioni per lo Sviluppo Sostenibile; inoltre, è una delle priorità per i parchi europei definite nel Programma d'Azione dell'UICN[5], conformandosi ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del Turismo Sostenibile[6].
E' coordinata da Europarc Federation (la Rete delle Aree Protette Europee), che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle Aree Protette e coordina la rete delle aree protette certificate.

La necessità di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è infatti sottolineata anche dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" e della Convenzione sulla Diversità Biologica. Una delle aree di lavoro della SNPB fa infatti riferimento proprio al "Turismo" (Cfr. par. 1.1.1).

La CETS è basata su 10 principi, che tutti i partecipanti al processo della Carta sottoscrivono:

1. *lavorare in partnership*: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
2. *elaborare una strategia*: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
3. *tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale*: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto;
4. *qualità*: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita;
5. *comunicazione*: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;
6. *prodotti turistici specifici locali*: incoraggiare un turismo legato a prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;
7. *migliorare la conoscenza, formazione*: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico;
8. *qualità della vita dei residenti*: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. *benefici per l'economia*: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale;

[3] I contenuti del presente paragrafo sono stati tratti dalla tesi di laurea Strumenti per la Gestione e Valorizzazione delle Aree Protette: "La Carta Europea del Turismo Sostenibile", a cura di dott.ssa Elenia Salaris, Università Degli Studi Di Sassari Facolta' Di Agraria - Sede Di Nuoro Corso Di Laurea Magistrale In Sistemi Forestali E A Mbientali, a.a 2010-2011.
[4] "Loving Them to Death Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks", 1993.
[5] "Parks for Life" (1994).
[6] Lanzarote 1995.

10. *monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti*: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico (processo) ed una certificazione che favorisce l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, inteso come "*uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri*".
Si tratta della combinazione tra un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo, teso al miglioramento continuo. Rappresenta uno strumento volontario e contrattuale tra l'Ente di Gestione di un Parco, le Imprese Turistiche e la Popolazione Locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'Area Protetta.

Per ottenere la Carta l'Ente Parco deve redigere un "Piano di Azione quinquennale" che garantisca forme di turismo sostenibili attraverso un processo partecipato con il tessuto socio-economico locale, da verificare (verifica ispettiva) da parte di una commissione di esperti individuata da EUROPARC.

Il PIDP assume come strategie generali gli obiettivi e i principi della CETS in particolare nell'articolazione delle proprie strategie e obiettivi e nella redazione del Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS), che potrà quindi costituire la base di partenza per la redazione del Piano di azione della CETS.

1.2 Contesti paesaggistici locali delle "Valli dell'Antola", strategie generali del PIDP

Il PIDP in linea con i principi sopra enunciati della CEP (Cfr. par.1.1.2), ha dunque analizzato i caratteri (elementi di struttura e di funzionalità) del patrimonio culturale (inteso ai sensi dell'art.2 del D.Lgs n.42/2004), e le criticità (in termini di pressioni e di minacce) del territorio delle "Valli dell'Antola".

Leggere e comprendere in questi termini un territorio significa studiare le dinamiche evolutive di un sistema complesso e richiede di assumere differenti punti di vista a confronto, applicando un approccio di tipo olistico. Tale modalità di indagine, per sua natura interdisciplinare e dinamica, interpreta il sistema territorio quale esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche; consentendo di analizzare in modo sinergico e sintetico il funzionamento del territorio stesso, le criticità ed i valori, per definire strategie di gestione e di utilizzo consapevole.

Sulla base di questi presupposti sono stati quindi individuati come **contesti paesaggistici locali** quelle porzioni di territorio omogenee, dotate di specifici caratteri identitari inscindibili dai contesti socio-culturali di appartenenza, dalle reciproche correlazioni tra elementi fisico-ambientali, storico-culturali e caratteri identitari.

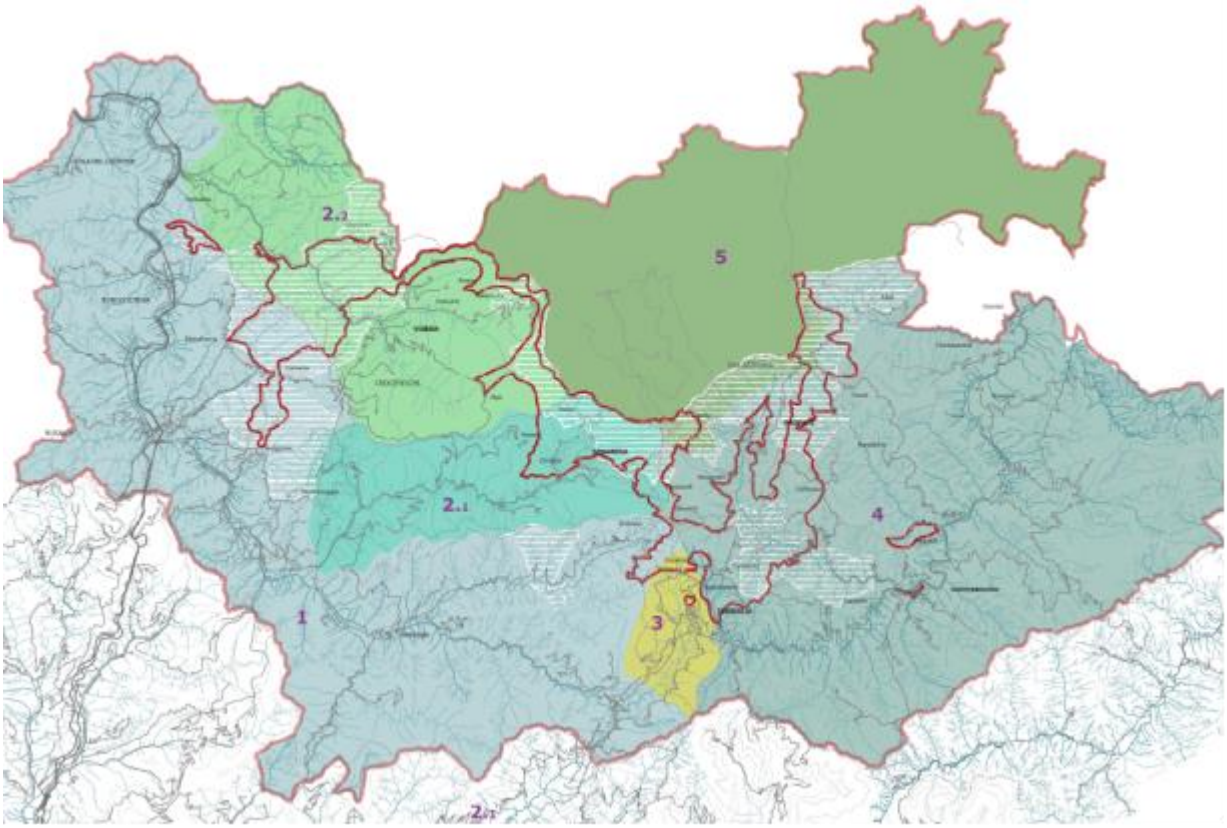


Figura 1 TAV QS01 "Carta dei contesti paesaggistici locali".

A ciascun contesto paesaggistico locale identificato sono stati quindi attribuiti gli "obiettivi di qualità paesaggistica" della CEP (*salvaguardia, gestione, pianificazione*), attraverso un preliminare confronto con gli indirizzi della pianificazione regionale (ambiti del vigente PTCP) e gli obiettivi del PTR attualmente in redazione. In particolare per quanto riguarda gli indirizzi relativi alla componente vegetazionale sono state considerate le indicazioni della normativa comunitaria, nazionale e regionale, più recente rispetto al piano di governo regionale (PTCP 1989), in coerenza con quanto esplicitato dalle stesse norme del nuovo PTR in redazione.

Per l'attribuzione degli obiettivi di qualità paesaggistica si sono tenute inoltre in considerazione le esigenze di continuità ecologico-funzionale della Rete ecologica regionale (Liguria Natura – PTR in redazione), e della ricchezza della rete culturale (Liguria storica –PTR in redazione), al fine di garantire la permanenza dei valori riconosciuti che concorrono a definire i caratteri identitari del territorio delle "Valli dell'Antola".

Sono stati identificati n. 5 contesti paesaggistici locali.

1. **Valle dello Scrivia, l'assetto storico infrastrutturato:** frammentazione elevata e dominante insediativa;
2. **Versanti collinari-montani della Valle Scrivia**
   2.1 **Valbrevenna l'assetto insediativo e socio-economico storico:** forte carattere identitario e involuzione demografica e socioeconomica;
   2.2 **Val Vobbia**: l'ecosistema fluviale e forestale della Valle Vobbia e l'assetto insediativo storico diffuso;
3. **Crocevia di Torriglia**: collegamento storico fra Genova e Piacenza, centro socio-economico delle Valli dell'Antola.
4. **Val Trebbia**: il patrimonio ambientale, l'emergenza paesaggistica del Lago artificiale del Brugneto e la piana di Montebruno.
5. **Dorsale del M. Antola**: gli habitat forestali e prativi e i territori di confine della resistenza partigiana.

Contesto paesaggistico 1

Valle dello Scrivia - l'assetto storico infrastrutturato: frammentazione ecologica elevata e dominante insediativa

Il Contesto è attraversato dalle principali linee di comunicazione stradali (SP n.226) e ferroviaria (FF.SS e linea ferroviaria storica Genova-Casella), e caratterizzato dalla presenza del torrente Scrivia quale elemento di connessione ecologica principale (presenza di habitat igrofili frammentati); da zone pianeggianti a uso agricolo (colture prative alternate, nelle aree più aperte, a colture foraggere) e da un sistema insediativo denso e lineare nelle ampie piane alluvionali di fondovalle, a destinazione mista residenziale-produttiva con concentrazione urbana nelle aree nodali (Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Busalla, Savignone, Casella, Montoggio). Lungo i versanti il tessuto insediativo dei nuclei di mezzacosta (500 mt. Slm) presenta, al contrario, caratteri irregolari e discontinui.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnala la presenza di morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti rurali su ripiani di mezzacosta di origine tardoantica ed altomedievale; insediamenti compatti di origine tardomedievale (es. castelli, architetture fortificate, ecc.), con patrimonio edilizio degli ultimi secoli; rilevante la presenza di strade di origine medioevale.

Le relazioni tra le esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente poco equilibrate sia nel fondovalle, caratterizzato da fenomeni di degrado ambientale e alti livelli di compromissione (discariche, aree produttive estensive, aree industriali, ecc.), sia sui versanti interessati, al contrario, da fenomeni diffusi di abbandono delle attività silvo-pastorali a svantaggio della stessa sopravvivenza di habitat prativi di valore conservazionistico.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Salvaguardia degli ambienti residuali igrofili lungo il torrente Scrivia di valore conservazionistico (es. habitat 91E0 e boschi igrofili) attraverso interventi attivi, anche con finalità di contenimento del rischio idrogeologico;

Gestione degli ecomosaici agricoli di elevato valore ecologico finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili;

Gestione controllata dei processi di trasformazione insediativa di fondovalle, con l'obiettivo di scongiurare il rischio di frammentazione delle aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico, concausa della frammentazione e/o perdita di habitat, specie animali e vegetali e del degrado (inquinamento, discariche, ecc.) di paesaggi naturali e culturali;

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco di versante ai fini produttivi (castagneti cedui e/o da frutto); riqualificazione degli assetti insediativi di versante sulla base di un corretto equilibrio con le esigenze naturalistiche (presenza di habitat) e paesaggistiche (presenza di beni) del Contesto, incentivando la vocazione turistica.

Contesto paesaggistico 2

Versanti collinari-montani della Valle Scrivia

2.1 **Valbrevenna l'assetto insediativo e socio-economico storico:** forte carattere identitario e involuzione demografica e socioeconomica

Il Contesto è caratterizzato da una morfologia articolata con versanti acclivi, in particolare sul lato orientale della valle, e dall'andamento tortuoso ed incassato del torrente Brevenna.

Attraversato da una rete stradale di origine medievale (viabilità extraurbana di mezza costa e di crinale), il tessuto del sistema insediativo presenta caratteri di particolare integrazione paesaggistica, che rappresentano il valore identitario distintivo del Contesto.
Di origine tardo medievale – moderna presenta piccoli nuclei, aggregati e a sviluppo regolare, localizzati nella fascia alto-collinare (quote tra i 700 m. e i 1000 m.), con forma urbana irregolare, "aperta", e spesso con andamento lineare impostato lungo i sentieri di accesso. Dal punto di vista strutturale gli insediamenti, ancora oggi perfettamente intatti, sono caratterizzati da tipologie architettoniche semplici e ricorrenti (case di pendio in pietra squadrata, uso frequente di muri in comune, stalle, seccherecci, fienili e magazzini, chiese rurali, ecc.), testimonianza dell'importanza socio-economica e culturale rurale dell'entroterra ligure del XVII – XIX secolo.

Il Contesto è inoltre caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate non insediate (bosco misto, in prevalenza di latifoglie mesofite, con dominanza del castagneto ceduato), alternate a colture prative e foraggere in prossimità degli insediamenti, spesso su terreni terrazzati, oggi abbandonati;
Il crinale settentrionale è interessato dalla presenza di praterie montane adibite a pascolo.

Quali emergenze storiche si segnala la diffusione di beni architettonici minori legati alle attività agro-silvo-pastorali di elevato valore testimoniale, evidenza di una stratificazione che ha le sue origine nelle epoche preistoriche (lo stesso toponimo "Valbrevenna" rimanda alla presenza delle prime popolazioni liguri).

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono equilibrate; tuttavia è necessario evidenziare come permangano squilibri derivati da componenti ormai cronicizzate di involuzione demografica e socioeconomica che hanno determinato persistenti ed apparentemente inarrestabili tendenze all'abbandono di gran parte dei suoli agrari e delle corrispondenti strutture insediative.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Salvaguardia degli ambienti residuali igrofili lungo il reticolo idrografico principale (torrente Scrivia) di valore conservazionistico (es. habitat 91E0 e boschi igrofili) attraverso interventi attivi, anche con finalità di contenimento del rischio idrogeologico;

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco di versante ai fini produttivi (castagneti cedui e/o da frutto); riqualificazione del sistema insediativo storico di mezza-costa e tutela della configurazione paesaggistica con particolare riguardo alla struttura insediativa ed ai caratteri del linguaggio architettonico (corretto equilibrio tra esigenze

naturalistiche (presenza di habitat) e paesaggistiche (presenza di beni), incentivando la vocazione turistica del Contesto; miglioramento e messa in sicurezza della rete dei collegamenti tra i centri e dei servizi a livello locale qualificando la rete dell'accoglienza delle Valli dell'Antola (fattorie didattiche, agriturismo, b&b, alberghi diffusi, hotel, ecc…).

2.2 Val Vobbia: l'ecosistema fluviale e forestale della Valle Vobbia e l'assetto insediativo storico diffuso.

Il Contesto è caratterizzato dal sistema idrografico del torrente Vobbia (T.Vallenzona e T. Fabio), connotato dalla successione di ambienti naturali (nella valle incisa) e antropici (sui versanti), in un rapporto equilibrato fra morfologie, uso del suolo e assetto insediativo. Sono inoltre presenti affioramenti rocciosi nella parte intermedia della valle (es. pendici del M. Reopasso SIC "Conglomerato di Vobbia" e lungo il corso del Vobbia), in cui si assiste ad una inusuale contiguità di fitocenosi termofile (habitat 91AA*) e di altre composte da specie tipiche di quote maggiori e di latitudini più settentrionali.

Attraversato da viabilità extraurbana di mezza costa e di crinale, è caratterizzato dalla presenza di nuclei di valle (Vobbia e Fabio) di mezzacosta a sviluppo irregolare, a sviluppo lineare e tessuto continuo (Crocefieschi), insediamenti minori diffusi a carattere agro-pastorale e architetture fortificate (Castello di Vobbia), con vaste aree non insediate. In queste aree prevale la vegetazione arborea con dominanza di latifoglie mesofile, alternata a colture prative e foraggere, su terrazzi delimitati da scarpate inerbite nella vicinanza degli insediamenti. Sullo spartiacque di divisione dalla Valbrevenna prevalgono le praterie montane, perlopiù adibite a pascolo.

Quali emergenze storiche si segnalano morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti rurali su ripiani di mezzacosta di origine tardoantica ed altomedievale; insediamenti compatti di origine tardomedievale, con patrimonio edilizio degli ultimi secoli; insediamenti agricoli di alta quota dovuti alla colonizzazione dei secoli XVIII e XIX; importanti strade medievali di transito.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Salvaguardia degli ambienti residuali igrofili della valle Vobbia di valore conservazionistico (es. habitat 91E0 e boschi igrofili) attraverso interventi attivi, anche con finalità di contenimento del rischio idrogeologico;

Gestione della matrice forestale (habitat forestali) di elevato valore ecologico finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili, con interventi migliorativi anche a fini produttivi;

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice storica insediativa e valorizzazione delle identità culturali.

Contesto paesaggistico 3

Crocevia di Torriglia: collegamento storico fra Genova e Piacenza, centro socio-economico delle Valli dell'Antola.

Il Contesto corrisponde al territorio di Torriglia, a cavallo dello spartiacque appenninico e raccordo tra le vallate dei torrenti Bisagno, Scrivia e Trebbia.
La sua posizione e le sue caratteristiche morfologiche lo hanno storicamente connotato quale principale centro socio – economico e crocevia di passaggio nei collegamenti fra Genova e Piacenza, così come testimoniato dalla presenza del castello a controllo delle due valli e dalla rete di strade storiche di attraversamento di origine romana e medievale (via del mare e vie del sale).

Attraversato dalla SS45 rappresenta, al momento, l'unica vera Porta del Parco, centro di snodo e collegamento tra i principali itinerari regionali (Alta Via dei Monti Liguri) e interregionali (via del Mare).

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico assume rilievo nell'intorno dell'abitato, la presenza di numerose zone pianeggianti in quota, nella parte alta del sub-bacino del torrente Laccio, caratterizzate da ambienti prativi di valore conservazionistico.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Gestione delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli ambienti prativo-arbustivi, finalizzata al mantenimento con idonee pratiche di sfalcio e/o al recupero di aree abbandonate; della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione del centro di Torriglia finalizzata alla sua valorizzazione come "Porta del Parco", a quella dei borghi minori come "Nodi attrezzati" (Pentema); alla valorizzazione in chiave tematica della rete dei sentieri connessi ai numerosi beni minori del patrimonio rurale e culturale (le architetture religiose e quelle dell'acqua); al potenziamento delle attrezzature e dei servizi del Parco ed alla qualificazione della rete dell'accoglienza delle Valli dell'Antola (fattorie didattiche, agriturismo, b&b, alberghi diffusi, hotel, ecc.).

Contesto paesaggistico 4

Valle Trebbia: il patrimonio ambientale, l'emergenza paesaggistica del Lago artificiale del Brugneto, il Fiume Trebbia.

Il Contesto è attraversato dalla SS45 è caratterizzato dalla presenza del torrente Trebbia, da versanti acclivi boscati e da piane alluvionali connesse alla struttura insediativa diffusa di mezzacosta e da colture terrazzate prative e foraggere.

L'assetto naturalistico e paesaggistico rappresenta il carattere identitario del Contesto.

Sui versanti boscati dominano i castagneti e le cenosi miste mesofile alle medie quote, sostituiti più in alto da lembi di faggeta; i boschi sono spesso interrotti da praterie montane, esito di disboscamenti, in parte utilizzate per il pascolo, in parte abbandonate e in parte in progressiva evoluzione verso cenosi arbustive.
In prossimità degli insediamenti prevale la vegetazione arborea alternata a brevi tratti di colture prative e foraggere.

La struttura insediativo è articolata. Nel fondovalle e sui bassi versanti vallivi sono presenti nuclei a sviluppo irregolare e tessuto discontinuo. La mezza-costa è caratterizzata da nuclei aggregati e sviluppo regolare.
Il principale centro della Valle è Montebruno, aggregato e sviluppo lineare, ricco di storia, testimone e ancora oggi promotore della cultura e del patrimonio delle tradizioni liguri anche grazie alla presenza del Museo di vita contadina.
Sul versante destro della Valle emerge il centro di Fontanigorda caratterizzato da un'espansione a carattere sparso, legata all'uso turistico-residenziale consolidatosi nella zona.

Quali emergenze storiche si segnalano insediamenti rurali su ripiani di mezzacosta di origine tardoantica ed altomedievale, con patrimonio edilizio degli ultimi secoli.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono equilibrate; tuttavia è necessario evidenziare come proprio i caratteri identitari del Contesto, hanno favorito un interesse turistico residenziale con fenomeni di crescita e trasformazione del tessuto edilizio originario, da controllare.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Gestione delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat prativo-arbustivi, finalizzata sia alla definizione di turnazioni sostenibili del pascolo e sia al mantenimento di aree prative in evoluzione con idonee pratiche di sfalcio e/o al recupero di aree abbandonate; degli ambienti

forestali ad elevata naturalità e valore paesaggistico, finalizzata al miglioramento attraverso oculate forme di gestione multifunzionale, orientate alla selvicolura sia con finalità di conservazione sia produttive (interventi migliorativi) ed al controllo delle fitopatie; della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice storica insediativa in termini di riqualificazione degli assetti insediativi dei principali centri (Montebruno "Porta del Parco"), recupero dei borghi e nuclei rurali ("Nodi attrezzati" della rete di fruizione del Parco") e del paesaggio agrario circostante, evitando fenomeni di frammentazione e compromissione del territorio; identificazione, manutenzione e recupero in chiave tematica di sentieri (itinerari dell'acqua); miglioramento dell'offerta di aree attrezzate e servizi per la fruizione del Lago del Brugneto.

Contesto paesaggistico 5

Dorsale del M. Antola: gli habitat forestali e prativi e i territori di confine della resistenza partigiana.

Il Contesto corrisponde all'emergenza del M. Antola, nodo orografico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

E' caratterizzato dalla presenza di faggete mesofile e termofile alternate a praterie, da specie floristiche endemiche importanti ai fini conservazionistici e, in prossimità dei centri abitati di versante, di colture a castagneto.

Il M. Antola, la "montagna dei genovesi" fu per la sua posizione dominante sulla val Trebbia, l'alta val Borbera, la valle Scrivìa, territorio partigiano per eccellenza. Tutte, o quasi, le località nei suoi dintorni furono sede o tappa del movimento partigiano, oggi ricordati e segnalati da una significativa presenza di cippi e lapidi (es. Casa del Romano).

Le relazioni tra esigenze naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate; è necessaria tuttavia una maggiore attenzione alla regolamentazione sia delle attività in atto che della fruizione consolidata.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Salvaguardia delle aree ad elevata naturalità con particolare riferimento agli ambienti forestali (in particolare boschi di roverella) ed alle specie floristiche endemiche, finalizzata al mantenimento ed al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti; del valore paesaggistico e scenografico del M. Antola..

Gestione delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat prativi, finalizzata sia alla definizione di turnazioni sostenibili del pascolo e sia al mantenimento di aree prative in evoluzione con idonee pratiche di sfalcio e/o al recupero di aree abbandonate; della fruizione attraverso una regolamentazione anche sulla raccolta di specie (sia floristiche sia faunistiche); della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.

Pianificazione della manutenzione e recupero in chiave tematica di sentieri (itinerari della resistenza); miglioramento dell'offerta di aree attrezzate a servizio del Parco.

I Contesti paesaggistici locali delle "Valli dell'Antola" costituiscono strategie generali territoriali poste alla base delle scelte del PIDP. Essi assumono funzione di indirizzo per le azioni da porre in essere all'interno del territorio protetto (come specificato nel paragrafo successivo) e di riferimento programmatico e gestionale per la pianificazione locale nell'area vasta.

1.3 Strategie specifiche e ambiti gestionali per il territorio protetto dell'Antola

1.3.1 Strategie specifiche

Come premesso nel par. 1.1.2, la definizione delle *strategie specifiche* del PIDP deriva direttamente dagli *obiettivi di qualità paesaggistica* della CEP (salvaguardia, gestione e pianificazione), dei quali viene assunta la denominazione, la filosofia ed il contenuto principale.

La motivazione di questa scelta risiede nella stessa natura olistica e nel carattere integrato e quindi nella "stratificazione di significati" attribuiti dalla CEP al termine "Paesaggio".

La Convenzione riconosce infatti "*giuridicamente il paesaggio componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale fondamento della loro identità*" (…). In quest'ottica obiettivo della Convenzione è "*stabilire e attuare politiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche e processi di partecipazione*"(…), promuovendo l'integrazione del "*paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta*".[7]

Va inoltre ricordato che la CEP si relaziona e "comprende" al suo interno i principali documenti di livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e si può quindi considerare il documento di sintesi dell'approccio europeo su questi temi.

Il ruolo del PIDP è quello dunque di contestualizzare le strategie generali relative a biodiversità, paesaggi e turismo sostenibile, declinandole in strategie specifiche unitarie per le "Valli dell'Antola", espressione di un rinnovato livello di convivenza ed integrazione tra esigenze naturalistiche, ecosistemiche, culturali e socio-economiche.

Le strategie individuate e gli obiettivi/azioni che ne discendono rappresentano contestualmente la risposta prioritaria alle criticità interne al territorio protetto o rilevate nella sua area vasta di riferimento.

In particolare il significato della strategia rispetto al contesto cui è applicata, è stato esplicitato attraverso un **tema obiettivo,** che rappresenta la politica prioritaria da sviluppare nel PIDP e da sostenere e incentivare attraverso opportune azioni, durante la sua fase di attuazione.

Di seguito la descrizione delle tre *strategie specifiche* con l'indicazione degli elementi cui fanno prevalentemente riferimento.

SALVAGUARDIA

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale alta o medio alta (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) e che comprendono prevalentemente:

- Ambienti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica
  - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
  - 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
  - 332 rocce nude falesie e rupi
  - 333 aree con vegetazione rada

[7] tra i quali: la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979); la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (La Valletta, 16 gennaio 1992; la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992); la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972).

- Ambienti umidi, ecosistemi fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali
  - 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)
  - 5114 alvei con vegetazione abbondante
- Ambienti arbustivi e prativi caratterizzati da habitat floristici e specie erbacee di elevato pregio naturalistico e elevata funzionalità ecologica (siti di riproduzione, alimentazione e rifugio)
  - 4030 Lande secche europee
  - 6520 Praterie montane da fieno
- Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari
  - 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
  - 91AA* Boschi ornamentali di quercia bianca
- Ambienti forestali ad elevata funzionalità ecologica (°)[8]
  - 3116 Boschi di specie igrofile
  - 41.4; 41.39 (°) Boschi di latifoglie Mesofile[9]
  - 41.811; 41.812 (°) Orno Ostrieti[10]

TEMA OBIETTIVO

Salvaguardia delle aree ad elevata naturalità e degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) e al miglioramento del livello di biodiversità, anche attraverso il corretto svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali. Mediante opportune regolamentazioni.

Le misure e gli interventi previsti che concorrono all'attuazione della strategia, rientrano principalmente nelle categorie RE, MR e IA e sono finalizzati all'aumento dell'estensione degli habitat, al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti ed all'aumento del livello sia della conoscenza scientifica, attraverso studi e monitoraggi specifici, e sia della consapevolezza del valore della biodiversità da parte delle comunità locali e dei fruitori del territorio, attraverso azioni di formazione e di divulgazione.

La strategia riguarda anche ambienti seminaturali quali le praterie montane in ragione della loro importanza ecologica e alla ricchezza di specie floristiche rilevate nel Parco. Le implicazioni gestionali connesse alla necessaria regolamentazione delle attività agro silvo pastorali fa si che questi ambienti siano considerati in una strategia integrata di salvaguardia/gestione.

GESTIONE

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano prevalentemente in classi di qualità ambientale media (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) ma di valenza paesaggistica (storico culturale/socio e conomica) e che comprendono:

- Reticolo fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali

[8] Vengono indicate con il relativo codice identificativo CORINE BIOTOPES anche le categorie prevalenti sul territorio ed i relativi tipi forestali alle quali si riconosce una rilevante funzionalità ecologica. L'attribuzione di queste formazioni boschive alle diverse strategie gestionali è connessa alla maggior o minor rilevanza delle altre funzionalità (funzioni protettive, produttive, turistico ricreative).

[9] Si tratta di una categoria con buone potenzialità multifunzionali, costituita da tipologie con buone potenzialità produttive, ma adatta ad interventi di avviamento all'alto fusto che possono facilitarne una valorizzazione turistico ricreativa (anche in relazione alla ricchezza di colorazioni autunnali del fogliame, fioriture e fruttificazioni); nel contempo, le sue caratteristiche protettive e di difesa del suolo sono piuttosto efficienti ed anche dal punto di vista ecologico le specie che la compongono hanno rilevante valenza, in relazione alla loro diversità. Per questo la strategia di salvaguardia è indicata soprattutto quando tali tipi si rinvengono nelle aree di impluvio e di basso versante dove possono contribuire oltre che alla stabilità anche alla formazioni di connessioni ecologiche locali.

[10] In questo caso la funzionalità prevalente da salvaguardare in presenza di orno-ostrieti pionieri OS10X e di ostrieti mesoxerofili in zone a fortissima pendenza, è quella protettiva e di difesa del suolo.

  - 5111 alvei dei fiumi con vegetazione scarsa
  - 3116 boschi di specie igrofile
- Ambienti arbustivi e prativi
  - 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*
  - 6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
  - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)
  - 231 prati stabili
  - 321 aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree in evoluzione
  - 324 vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione
  - 322 brughiere e cespuglieti
- Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari
  - 9260 boschi di castanea sativa
  - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
- Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari o misti mosaico
  - 3112 bosco termofilo (anche in mosaico con 6210)
  - 3113 bosco misto mesofilo (con 9260)
  - 41.4; 41.39 Boschi di latifoglie Mesofile[11]
  - 4117 faggete (anche corrispondenti a 9110)

TEMA OBIETTIVO

Gestione degli ecomosaici agricoli e forestali di elevato valore ecologico e paesaggistico legati a forme di utilizzo agro – silvo –pastorale sostenibili, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al recupero degli elementi strutturali della matrice agroforestale e all'incentivazione di pratiche multifunzionali.

Le misure e gli interventi previsti che concorrono all'attuazione della strategia, rientrano principalmente nelle categorie RE, IN, PD e IA e sono finalizzati al controllo della dinamica evolutiva della vegetazione (in particolare quella arbustiva) per il mantenimento dell'habitat prativi in condizioni stazionali idonee e alla regolamentazione delle pratiche agro-pastorali anche attraverso la realizzazione di azioni pilota. Particolare importanza riveste anche per questi ambiti il miglioramento della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti qualitativi delle praterie e a quelli multifunzionali del bosco, ai fini di azioni di sostegno agli operatori locali, anche attraverso la ricerca di buone pratiche da attuare.

PIANIFICAZIONE

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale medio bassa (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) e che comprendono prevalentemente:

- aree agricole produttive
  - 243 colture agrarie prevalenti con spazi naturali
- Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari o misti mosaico
  - 3112 bosco termofilo (anche in mosaico con 6210)
  - castagneti da frutto in coltura
  - boschi misti mesofili (con 9260)

[11] Per questa categoria una strategia maggiormente a carattere gestionale è indicata soprattutto per i popolamenti d'invasione su prato-pascoli montani e castagneti da frutto abbandonati. In questo aree infatti sarà necessario valutare attentamente gli interventi in funzione della qualità ecologica in particolare degli ambienti aperti che queste formazioni tendono a colonizzare.

- <u>altri ambienti forestali (ad uso o vocazione produttiva/protettiva)</u>
  - 312 boschi di conifere
  - 313 boschi misti di latifoglie e conifere
  - 3115 boschi a prevalenza di faggio
  - 4117 faggete
  - 4174 cerreta (neutrofila)[12]
  - 4139 boschi di latifoglie mesofile

TEMA OBIETTIVO

Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice agroforestale e storico culturale mediante azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e allo sviluppo di economie locali legate in particolare alla valorizzazione delle produzioni locali e alle attività turistico-ricreative.

Gli interventi che fanno riferimento a questo ambito sono finalizzati al miglioramento della qualità paesaggistica in particolare delle aree "periurbane" dello stato di conservazione del bosco quale nodo della rete ecologica e delle cenosi artificiali anche con funzione ricreativa, della funzionalità e della connettività ecologica degli ecosistemi forestali e prativi, all'incentivazione di pratiche di utilizzo silvo-pastorali multifunzionali e sostenibili, attraverso regolamentazioni e piani di settore nonché la realizzazione di azioni pilota.

In allegato viene riportata una tabella di sintesi (ANT ALL.01 REL ILL. Parte III "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni del PIDP: Tabella di sintesi"), che ricostruisce, per ciascun elemento (habitat o specie), il percorso logico di attribuzione della strategia gestionale del PIDP con i relativi obiettivi generali e specifici e le conseguenti azioni proposte.

[12] Una realtà in progressiva espansione sono spessine e perticaie di cerro pressochè in purezza, che si sono sviluppate sui terrazzamenti abbandonati, talora insieme all'orniello, contribuendo alla progressiva espansione del bosco a carico di colture agricole e prative abbandonate. Anche in questo caso è necessario valutare l'opportunità di indirizzare o meno la gestione verso forme di recupero degli ambienti aperti.

1.3.2 Ambiti gestionali omogenei

L'applicazione delle strategie relative alle diverse componenti presenti a livello territoriale (cartografico) è stata effettuata attraverso il confronto dei tre elaborati di sintesi: carte di suscettività alle criticità (pressioni, minacce) (TavQI01a, QI01b), "Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi" (Tav.QI02), e "Carta dei contesti paesaggistici locali" (Tav. QS01). Il raffronto ha messo in evidenza porzioni di territorio che possono considerarsi omogenee da un punto di vista gestionale (quindi riconducibili ad una strategia prevalente) in quanto caratterizzate da vocazioni (paesaggistico-ambientali, storico-culturali e socio-economiche) e da criticità che richiedono tipologie di tutela e/o intervento comuni: ambiti gestionali omogenei.

Come si può notare (**Figura 3** e seguenti) gli ambiti sono sotto articolati con due categorie intermedie "salvaguardia gestione" e "gestione pianificazione" al fine di ampliare il ventaglio di possibili soluzioni normative regolamentari e di intervento, in funzione dei singoli contesti; questo passaggio conferisce al Piano una funzione di strumento, realmente progettuale, che prefigura un nuovo assetto del territorio basato su approfondimenti successivi, dove le trasformazioni consentite sono quelle che portano ad un passaggio di qualità verso classi più elevate.

Gli ambiti che corrispondono ad una *strategia specifica* univoca sono infatti quelli riconosciuti dagli studi conoscitivo (QC) e interpretativo (QI) in uno stato favorevole di conservazione e come tali vanno mantenuti. Gli ambiti invece con doppia attribuzione (Salvaguardia/Gestione e Pianificazione/Gestione) esplicitano le fasi, anche temporali, reputate necessarie per il raggiungimento della configurazione fisico – spaziale e funzionale prefigurata dal PIDP.

Complessivamente quindi il territorio è stato suddiviso in 5 ambiti gestionali:

- ambito 1 – SALVAGUARDIA
- ambito 2 - SALVAGUARDIA/GESTIONE
- ambito 3 – GESTIONE
- ambito 4 – GESTIONE/PIANIFICAZIONE
- ambito 5 - PIANIFICAZIONE

Per gli ambiti intermedi le strategie specifiche di riferimento sono:

- per l'ambito 2 "Salvaguardia/Gestione" la strategia di riferimento è "Salvaguardia".
- per l'ambito 4 "Gestione/ Pianificazione" la strategia di riferimento è "pianificazione".

descrizione metodologica

La classificazione è stata effettuata partendo da una prima attribuzione automatica in base alle classi di qualità affinata a livello puntuale per verificare la coerenza con le strategie attribuite in fase di pianificazione (Cfr. ALL.01 Rell. Ill. Parte III "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni del PIDP: Tabella di sintesi").

L'attribuzione della strategia gestionale, espressione di una scelta progettuale, è stata conferita per singola cella a partire dalle conoscenze del quadro conoscitivo (QC), interpretativo (QI) ed in particolare del valore di qualità confrontato con i livelli di criticità rilevati (pressioni – minacce).
Ciascuna cella è caratterizzata, come prevedibile, dalla compresenza di più habitat, habitat di specie e specie (vegetali e faunistiche). In particolare si evidenzia che le celle "Salvaguardia" o "Salvaguardia-Gestione" sono quelle con la maggior presenza e varietà di elementi a testimonianza e conferma dell'alto valore di biodiversità e, di conseguenza, dell'ambito gestionale attribuito.
Il confronto tra le attribuzioni di ciascun habitat e habitat di specie in ciascuna cella ha portato quindi alla scelta di un valore univoco di Ambito, sulla base delle qualità territoriali riconosciute e delle prospettive di evoluzione dei valori ambientali, culturali e socio-economici che caratterizzeranno questa porzione di territorio.

Il percorso metodologico descritto è stato realizzato utilizzando la banca dati GIS del PIDP, con un progetto che tenesse traccia di tutti i passaggi logici che hanno condotto alla definizione delle scelte. Questo per facilitare, sia in fase di osservazioni sia durante la fase gestionale del Piano, la possibilità di modificare i parametri utilizzati e le valutazioni progettuali assunte anche in seguito ai risultati del Programma di monitoraggio. In questo modo sarà sempre possibile commisurare le scelte gestionali del Piano alle conoscenze attualizzate ed alle esigenze espresse dal territorio.

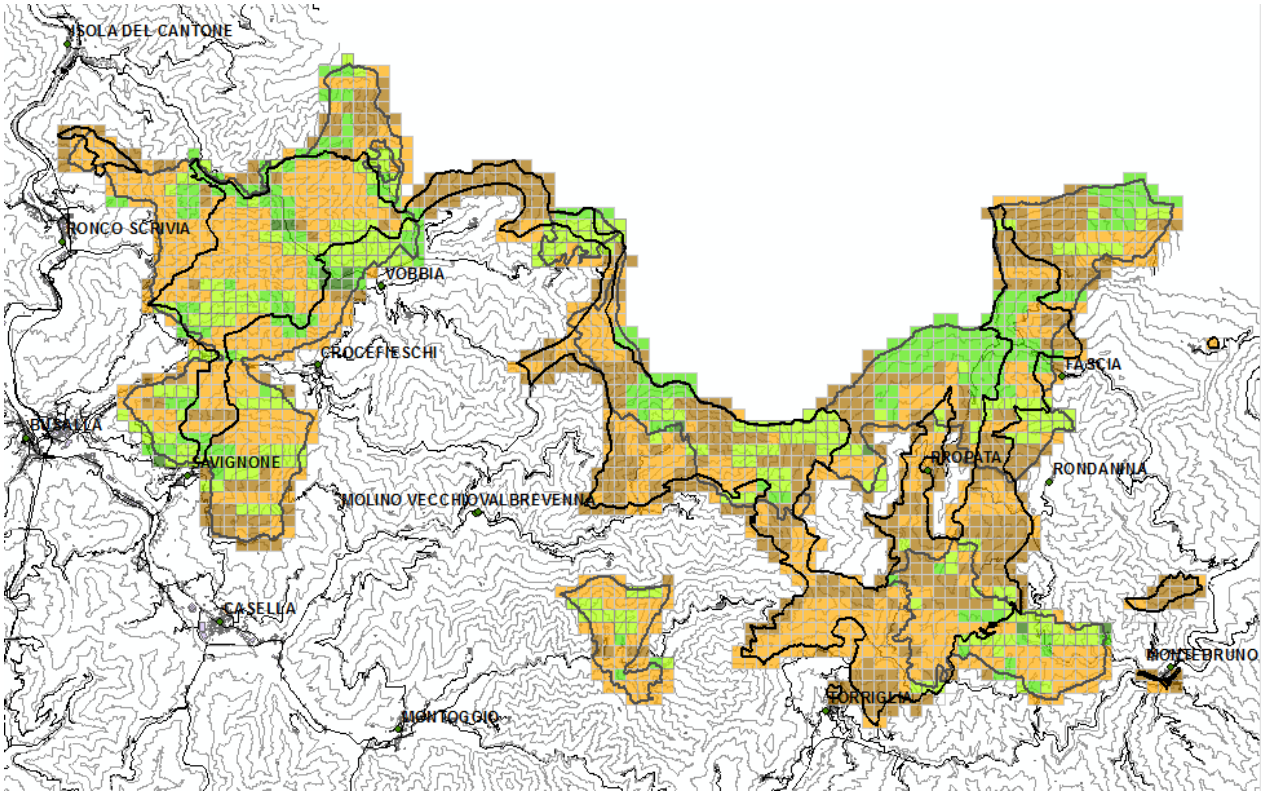


Figura 2 Elaborazione dati "Ambiti gestionali omogenei" sulla base delle strategie di pianificazione (rappresentazione per quadranti su griglia 250x250 mt). In nero il perimetro del Parco, in grigio quello dei SIC. Gli ambiti sono: salvaguardia (verde scuro), salvaguardia gestione (verde smeraldo), gestione (verde chiaro), gestione pianificazione (arancio), pianificazione (marrone).

E' stata infine fatta una verifica su base catastale degli ambiti omogenei di gestione identificati (Figura 3 e seguenti). Questo ha consentito di operare un ulteriore fase di modifica per evitare che una singola particella (unità minima) venga interessata da ambiti diversi. Inoltre la possibilità di associazione delle informazioni di ambito (composizione habitat, habitat di specie, e valutazione gestionale per singola cella) allo strato informativo catastale (banca dati regionale qualità catastali) potrà rendere più agevole le richieste di accesso ai finanziamenti PSR 2014 – 2020.

Ai fini di una migliore definizione e coerenza degli ambiti gestionali individuati nel solo territorio protetto (SIC/Parco), solo in questa fase l'attribuzione delle strategie è stata effettuata anche per le aree esterne (area vasta). Per motivi di stato attuale delle conoscenze (più approfondite nel territorio protetto) e di qualità del dato, questa seconda attribuzione è stata effettuata utilizzando direttamente il dato contenuto riferito alle classi di qualità catastali.

Di seguito si riportano degli stralci esemplificativi dell'elaborato.

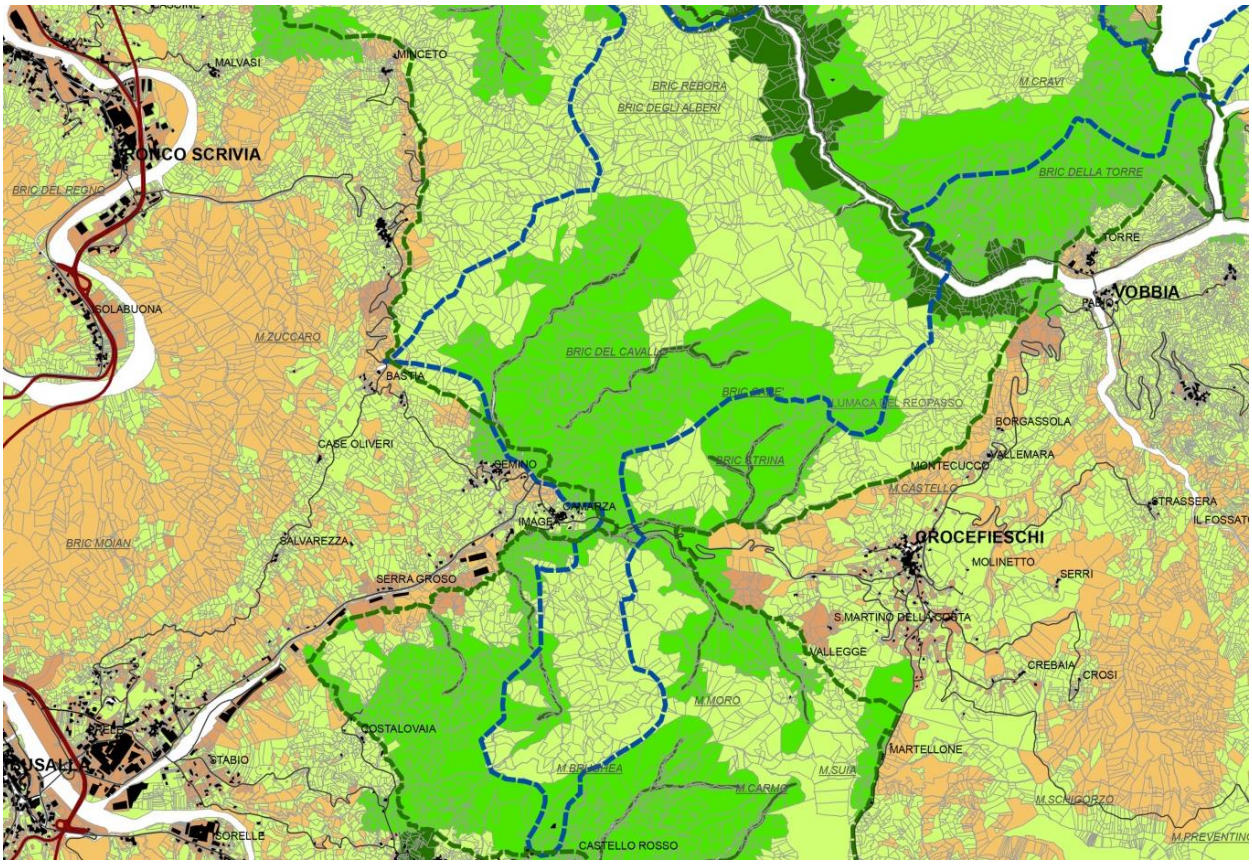


Figura 3 Stralcio TAV QS02 "Ambiti gestionali omogenei" su base catastale.(zona conglomerato di Vobbia)

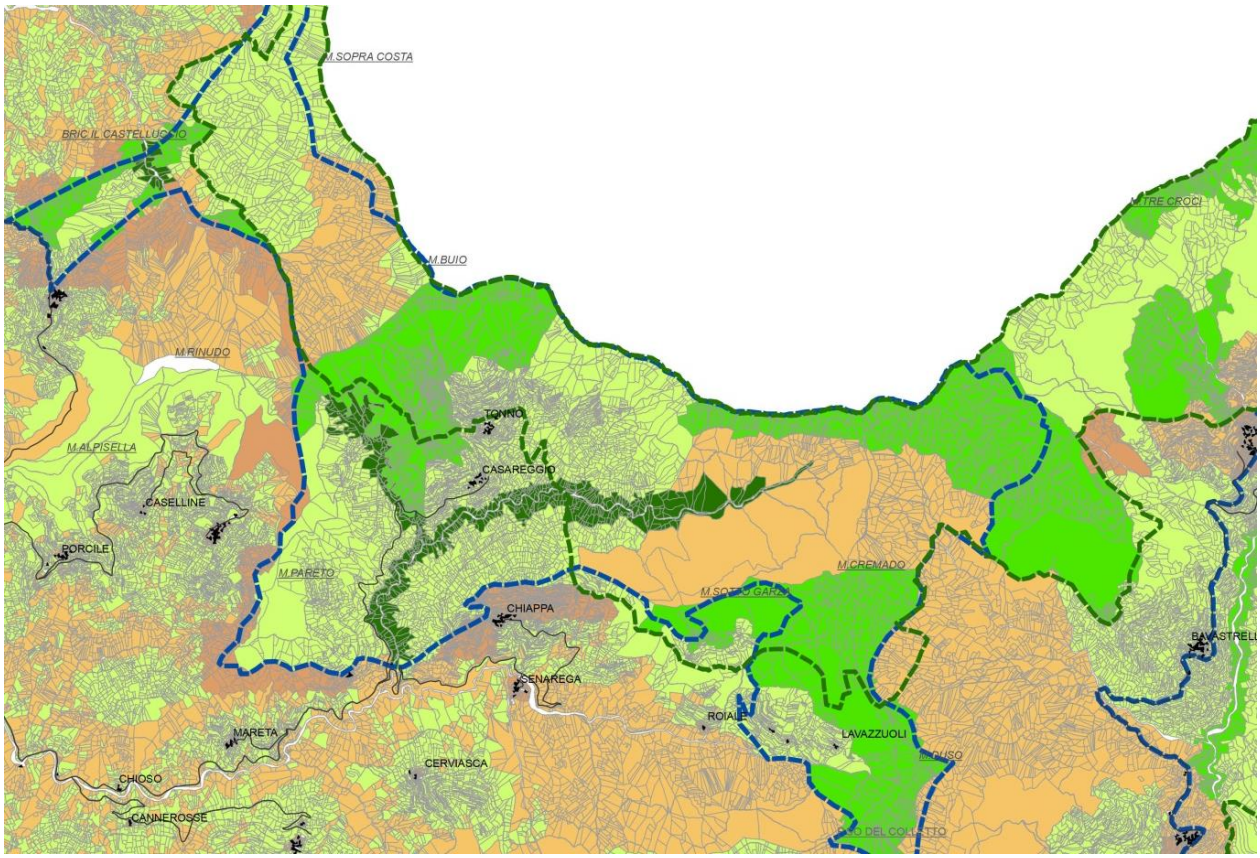


Figura 4 Stralcio TAV QS02 "Ambiti gestionali omogenei" su base catastale.(zona del Monte Antola)

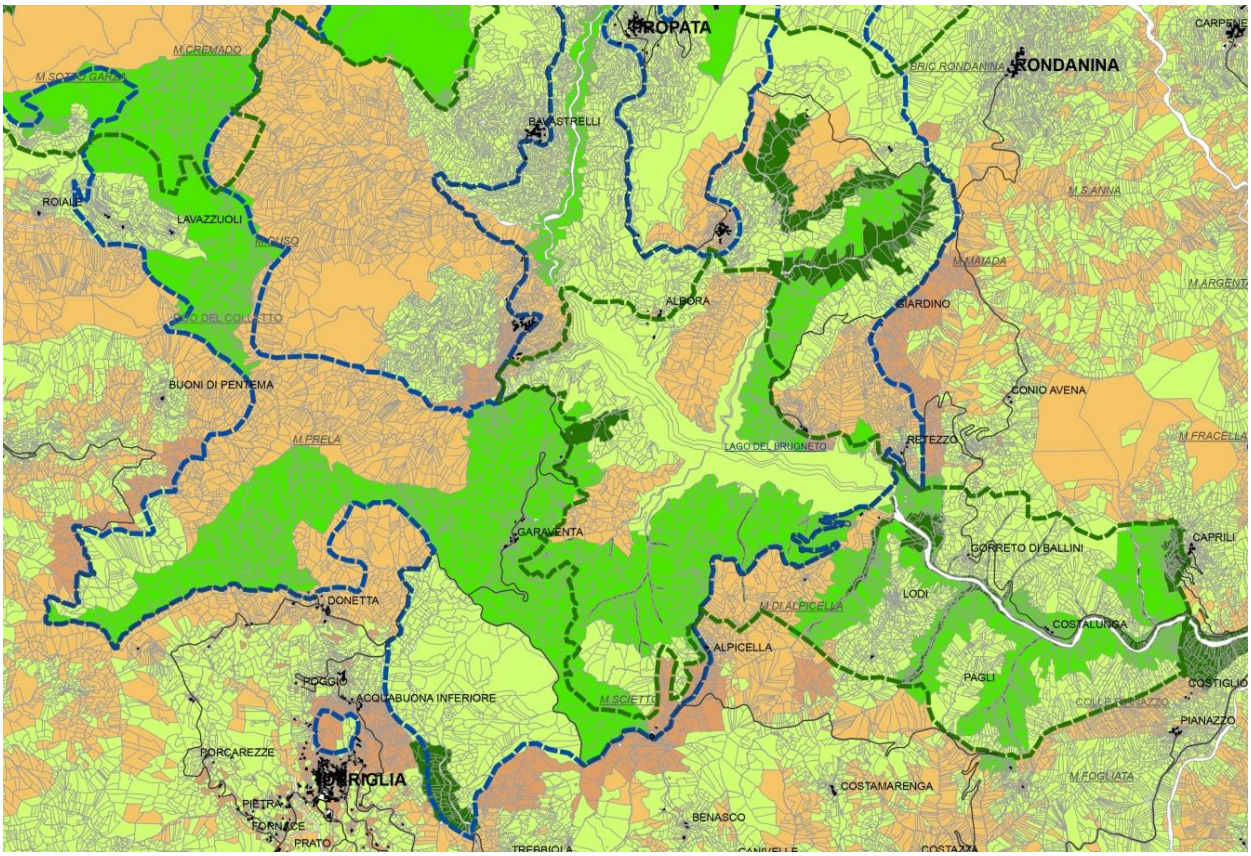


Figura 5 Stralcio TAV QS02 "Ambiti gestionali omogenei" su base catastale.(zona del Brugneto)

Come si evince dalla lettura delle mappe, la strategia di **Salvaguardia** riguarda poche aree del territorio, in gran parte corrispondenti a tratti ben conservati del corso dei torrenti principali (es. T.Vobbia, T. Brevenna) o a piccole aree con presenza di formazioni forestali riferibili ad habitat prioritari (91E0*, 91AA*).

La maggior parte del territorio protetto Parco/SIC è invece caratterizzata da strategie di **Salvaguardia/Gestione** e **Gestione**. La scelta della strategia prevalente si è basata infatti sulla ricerca di equilibrio tra la salvaguardia dei valori naturalistici ed ecologici (in molti casi residuali), l'obiettivo comunque prioritario di messa in sicurezza del territorio ed il recupero dei valori paesaggistici (con particolare riferimento alla componente culturale).

In particolare la strategia di salvaguardia/gestione è applicata a tre ambienti principali:

- ambienti fluviali caratterizzati da formazioni forestali nelle zone di impluvio e di versante acclive dove l'obiettivo è promuovere una corretta gestione del bosco al fine di migliorarne la funzione protettiva;
- ambienti aperti e in particolare praterie montane; queste costituiscono un sistema di estremo interesse (non solo in relazione alla presenza estesa di habitat prativi e arbustivi, ma anche di molte specie vegetali e floristiche) che attualmente rientra solo in parte nel Parco e che trova continuità nelle aree SIC (come nel caso della zona di Propata nel Sic Antola).
- ambienti forestali ben conservati con presenza estesa di habitat 91AA* (boschi ornamentali di quercia bianca) soprattutto in formazioni di crinale e nelle vicinanze dei centri. L'importanza di questi ambienti è stata confermata dai monitoraggi svolti nel corso del 2013 che hanno rilevato la presenza di molte specie fino ad ora non censite la cui biologia è strettamente legata a boschi maturi e ben conservati.

La strategia di gestione riguarda invece aree caratterizzate da ambienti misti o a mosaico dove le aree aperte prative/arbustive riferibili ad habitat di direttiva (prevalentemente 6210* e 6510) risultano

estremamente residuali e intercalate da formazioni forestali (per lo più boschi misti mesofili e boschi a prevalenza di faggio) con presenza di habitat 9260. Queste aree necessitano di interventi gestionali più consistenti e incentivazioni alla ripresa di attività di manutenzione del territorio. In molti ambiti di gestione rientra il sistema dei terrazzamenti e delle sistemazioni idrauliche connesse alla passata gestione agro - silvo - pastorale.

Infine gli ambiti di pianificazione gestione sono rappresentati da quelle aree dove i caratteri naturalistici sono estremamente bassi ed ancora possibile rileggere la presenza di un passato sistema di attività produttive (boschi a prevalenza di castagno ed ex castagneti da frutto abbandonati). In molte aree la prossimità alla viabilità principale o ai centri rende plausibile riattivare le economie legate al bosco o alle aree agricole.

1.4 Obiettivi generali e specifici

Sulla base degli ambiti gestionali individuati sono stati definiti gli obiettivi generali e specifici atti la raggiungimento di ciascun tema obiettivo.

Gli **obiettivi generali** sono stati declinati a partire dal confronto con le categorie di conservazione, mantenimento, miglioramento introdotte e definite dalla DGR n.1687/2009, verificati con le MDC sito specifiche adottate con D.G.R. n.686/2014.
Gli **obiettivi specifici** rappresentano invece le risposte ai livelli di criticità (pressioni/minacce) identificate per ciascun habitat, habitat di specie e specie ritenuti maggiormente efficaci e prioritari per il raggiungimento dell'obiettivo generale corrispondente.

Di seguito una tabella di sintesi degli obiettivi generali e specifici che concorrono alla definizione delle singole strategie.

Tabella 1 Strategie gestionali: obiettivi generali e specifici

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
SALVAGUARDIA	**Conservazione** di habitat rari e di elevato valore naturalistico (anche potenziali e/o residuali) **Conservazione e miglioramento** degli habitat rupestri delle zone rocciose con vegetazione rada e degli ambienti ipogei **Conservazione e miglioramento** della composizione floristica degli habitat prativi **Mantenimento o miglioramento** dello stato di conservazione del bosco e della sua funzionalità quale nodo della rete ecologica **Mantenimento o miglioramento** delle funzioni protettive delle formazioni forestali (difesa idrogeologica e rischio frana) **Mantenimento e miglioramento** degli ambienti di prateria **Miglioramento** della funzionalità delle connessioni ecologiche fluviali **Miglioramento** della conoscenza relativa all'estensione e alla caratterizzazione degli habitat; **Miglioramento** della conoscenza scientifica con particolare riferimento alla qualità degli ambienti prativi **Mantenimento** della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie	▪ Monitoraggio per accertare la presenza e lo stato dell'habitat ▪ Limitare l'incremento delle superfici boscate a danno degli ambienti aperti di maggior valenza ecologica ▪ Coinvolgere gli operatori in alcune pratiche gestionali per la conservazione degli habitat ▪ Favorire l'evoluzione naturale degli habitat forestali, in condizioni stazionali idonee, con eventuali interventi selvicolturali selettivi, di bassa intensità; ▪ Promuovere una corretta attuazione degli interventi per la sicurezza idraulica e la salvaguardia degli habitat/specie degli ambienti fluviali e torrentizi ▪ Favorire il mantenimento di condizioni ecologiche idonee alla specie (siti riproduzione, potenzialità trofiche) ▪ Incentivare la conservazione dei boschi maturi con regolamentazione delle attività di ripulitura del sottobosco ▪ Limitare la perdita di habitat riproduttivi in particolare quelli in prossimità di aree insediate (urbane o rurali) ▪ Indirizzare e promuovere un uso razionale della risorsa idrica ▪ Contenimento apporti eccessivi di inquinanti; ▪ Incentivazione di attività di ricerca e monitoraggio con particolare riferimento agli effetti di eutrofizzazione da apporti eccessivi di inquinanti; ▪ Riduzione interventi idraulici, con valutazione di modalità alternative di intervento e/o misure di mitigazione/compensazione; ▪ Riduzione numero derivazioni lungo i corsi d'acqua; mantenimento di un adeguato deflusso minimo vitale. ▪ Controllo ed eradicazione specie alloctone invasive ▪ Controllo delle popolazioni di ungulati ▪ Riduzione della frammentazione ecologica ▪ Limitare il disturbo antropico legato alla fruizione/transito ▪ Vigilanza/repressione di usi o attività antropiche improprie.

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
GESTIONE	**Conservazione e miglioramento** della composizione floristica degli habitat prativi **Mantenimento** volto al raggiungimento di uno stato soddisfacente dell'habitat **Mantenimento e miglioramento** degli habitat di specie **Mantenimento o miglioramento** dello stato di conservazione del bosco e della sua funzionalità quale nodo della rete ecologica **Mantenimento e miglioramento** degli ambienti di prateria **Miglioramento** pratiche agro-pastorali attraverso opportune regolamentazioni e la realizzazione di azioni pilota **Miglioramento** della conoscenza scientifica con particolare riferimento alla qualità degli ambienti prativi **Miglioramento** della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti multifunzionali della gestione dei sistemi forestali. **Miglioramento** del livello di compatibilità delle attività antropiche **Mantenimento** della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie	▪ Favorire l'aumento dell'estensione dell'habitat, promuovere azioni che ne impediscono la riduzione ▪ Limitare l'incremento delle superfici boscate a danno degli ambienti aperti di maggior valenza ecologica ▪ Contenere/limitare l'evoluzione delle formazioni arbustive di maggior valenza ecologica verso boschi di neoformazione. ▪ Favorire il mantenimento delle pratiche agropastorali estensive. ▪ Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento con carichi bilanciati/ programmati ▪ Coinvolgere gli operatori in alcune pratiche gestionali per la conservazione degli habitat ▪ Incentivare la conservazione dei boschi maturi con regolamentazione delle attività di ripulitura del sottobosco ▪ Favorire l'evoluzione naturale degli habitat forestali, in condizioni stazionali idonee, con eventuali interventi selvicolturali selettivi, di bassa intensità; ▪ Promuovere interventi diversificati di gestione forestale, (avviamento all'alto fusto in soprassuoli invecchiati con buone possibilità di sviluppo, suoli fertili, aree a pendenza medio-bassa ed all'utilizzazione forestale a governo ceduo matricinato in soprassuoli accessibili) ▪ Indirizzare le forme di utilizzazione forestale nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico con turni di ceduazione adeguati alla conservazione della fauna. ▪ Favorire il mantenimento di condizioni ecologiche idonee alla specie (siti riproduzione, potenzialità trofiche) ▪ Limitare la perdita di habitat riproduttivi in particolare quelli in prossimità di aree insediate (urbane o rurali) ▪ Vigilanza/repressione di usi o attività antropiche improprie. ▪ Controllo e prevenzione incendi anche attraverso forme di incentivazione e sensibilizzazione ▪ Controllo ed eradicazione specie alloctone invasive ▪ Controllo delle popolazioni di ungulati ▪ Sostenere gli operatori nelle attività di prevenzione di attacchi e predazione da parte del lupo (Azioni pilota) ▪ Regolamentazione dell'uso di fertilizzanti, biocidi ▪ Riduzione della frammentazione ecologica

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
PIANIFICAZIONE	**Mantenimento e miglioramento** degli ambienti di prateria **Miglioramento** pratiche agro-pastorali attraverso opportune regolamentazioni e la realizzazione di azioni pilota **Miglioramento** della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti multifunzionali della gestione dei sistemi forestali. **Miglioramento** del livello di compatibilità delle attività antropiche **Miglioramento** della funzione ricreativa e d'uso **Mantenimento** della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie	▪ Favorire il mantenimento delle pratiche agropastorali estensive ▪ Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento con carichi bilanciati/ programmati ▪ Coinvolgere gli operatori in alcune pratiche gestionali per la conservazione degli habitat ▪ Recupero delle aree a vocazione agropastorale storiche o abbandonate ▪ Favorire l'evoluzione naturale degli habitat forestali, in condizioni stazionali idonee, con eventuali interventi selvicolturali selettivi, di bassa intensità; ▪ Promuovere interventi diversificati di gestione forestale, (avviamento all'alto fusto in soprassuoli invecchiati con buone possibilità di sviluppo, suoli fertili, aree a pendenza medio-bassa ed all'utilizzazione forestale a governo ceduo matricinato in soprassuoli accessibili) ▪ Indirizzare le forme di utilizzazione forestale nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico con turni di ceduazione adeguati alla conservazione della fauna. ▪ Incentivare l'attività di selvicoltura nelle foreste di Castanea sativa, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività ▪ Valutare le potenzialità legate al prelievi di biomassa ad uso di fonti energetiche rinnovabili nelle aree più accessibili ▪ Limitare la perdita di habitat riproduttivi in particolare quelli in prossimità di aree insediate (urbane o rurali) ▪ Favorire e incentivare il mantenimento delle specie accessorie per l'avifauna/potenziali specie preda ▪ Promuovere forme di turismo responsabile anche attraverso attività di coinvolgimento e sensibilizzazione.

1.5 Schema direttore

Lo schema direttore costituisce il quadro di riferimento per il territorio delle "Valli dell'Antola" in termini di relazioni e integrazione con la Rete ecologica regionale, con la Rete culturale e con la Rete socio - economica (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale).

Tale elaborato grafico, con funzione di indirizzo, esplicita la coerenza tra paesaggi riconosciuti con i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, criticità rilevate (P/M) e relative esigenze gestionali e scelte di Piano (strategie, obiettivi, azioni); evidenzia le relazioni tra i contenuti dei diversi strumenti del PIDP (descrittivi, normativi o di indirizzo e progettuali) attraverso l'individuazione e l'articolazione in funzione delle strategie dei seguenti fattori:

- elementi strutturali del territorio (beni, risorse, struttura infrastrutturale - insediativa);
- progetti strategici.

In particolare il PIDP individua i seguenti progetti strategici (PS) come strumenti con funzione programmatica e di integrazione degli interventi di diversa categoria descritti nelle singole schede del PPGS, che concorrono alla realizzazione dei temi/obiettivo connessi alle strategie del QS, come di seguito sintetizzato:

- **Rete ecologica**: investire sul capitale naturale. Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica di habitat e specie e valorizzazione delle singolarità geomorfologiche**:**
  - **PS01** Costruzione della rete ecologica locale attraverso la connessione dell'attuale area Parco con i SIC di competenza, attraverso interventi in aree di riconosciuto valore ecosistemico e paesaggistico (da considerarsi anche per eventuali proposte di ampliamenti dei SIC), con l'obiettivo di definire un ambito di tutela e gestione unitario (territorio protetto del Parco dell'Antola);
- **Reti culturali**: investire sulla qualità della vita e dei contesti paesaggistici locali. Mantenimento delle pratiche tradizionali e valorizzazione dei beni culturali come fattore identitario.
  - **PS02** Recupero delle attività di presidio e "cultura della montagna": innovazione e sperimentazione di modalità compatibili di gestione agro silvo pastorale (praterie sommitali e prati pascolo) attraverso interventi pilota; rivitalizzazione del comparto forestale per una gestione multifunzionale e sostenibile dei boschi;
  - **PS03** Rifunzionalizzazione della rete viaria esterna ed interna: i collegamenti territoriali (3.1), le strade del Parco (3.2), la sentieristica (3.3).;
- **Reti socio - economiche:** investire sull'infrastrutturazione e sul Know how delle comunità locali: Miglioramento del livello di accessibilità, in particolare della viabilità storica di collegamento tra i centri, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici ed il potenziamento di servizi di accoglienza (ospitalità diffusa). Miglioramento dei processi di produzione locale (mercati locali e progetti di filiera).
  - **PS04** Qualificazione insediativa (Poli e Nodi del Parco) della valle Scrivia e della valle Trebbia e identificazione di vocazioni di sviluppo legate ai servizi del territorio protetto, per ciascun centro.

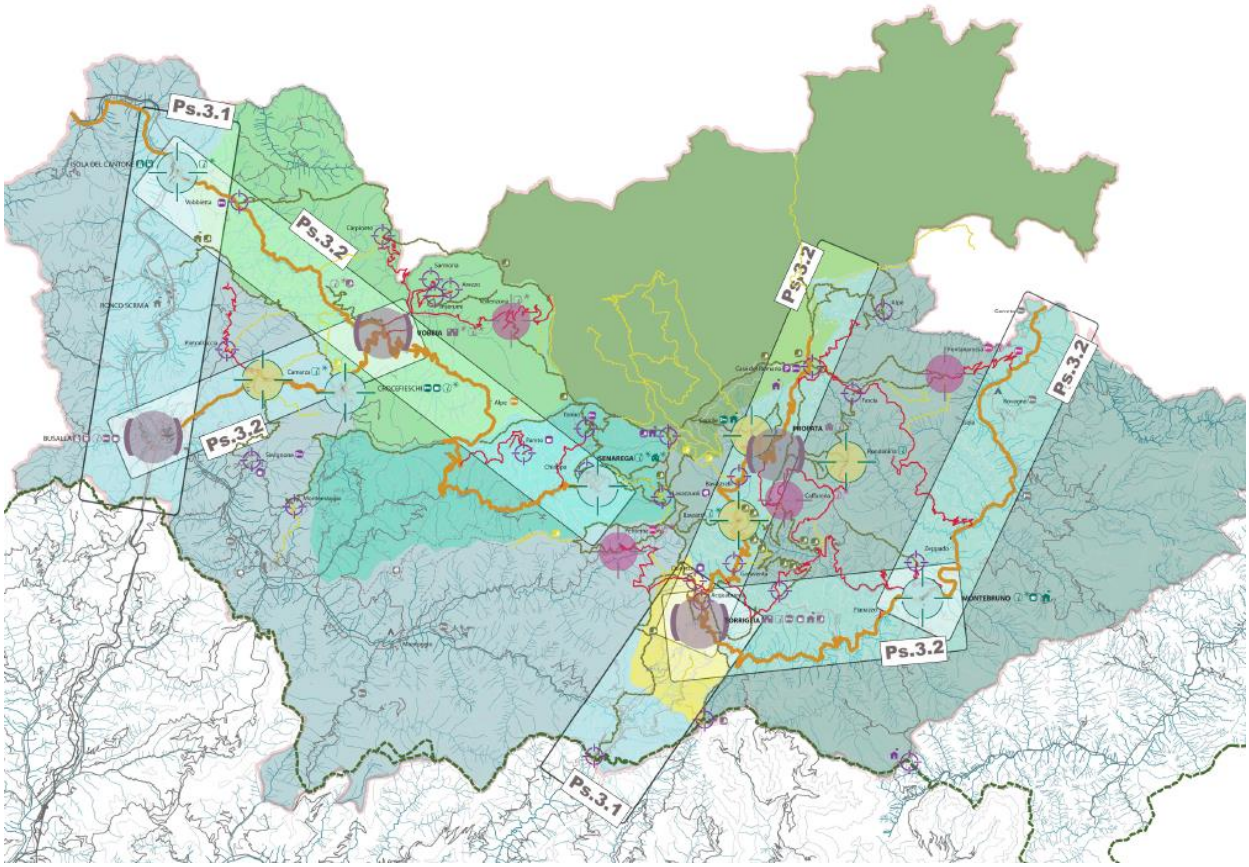


Figura 6 TAV QS03 "Carta schema direttore"

2 QUADRO PROGETTUALE

2.1 **Interventi** (Piano Pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico - PPGS)

Le strategie del PIDP, espresse sinteticamente nello schema direttore e dettagliate come azioni all'interno del PPGS,, si realizzano attraverso azioni di differente natura, in applicazione dei temi obiettivo, degli obiettivi generali e specifici definiti nei paragrafi precedenti.

La regolamentazione delle attività e la definizione dei progetti del PIDP fanno riferimento prioritariamente all'interno del territorio protetto; alcune azioni possono riguardare anche l'area di riferimento ambientale, in ragione dell'importanza e delle relazioni ecologiche/funzionali che intrattengono con l'area (esterno/interno – interno/esterno) nonché dei possibili effetti attesi.

Le linee d'intervento proposte alla scala di area di riferimento ambientale permettono una programmazione, già in sede di Piano, di eventuali interventi integrati da attuarsi attraverso forme di partenariato con altri soggetti pubblico/privati coinvolti.

Al fine di una più evidente e chiara correlazione con gli aspetti legati alla gestione dei Siti della Rete Natura 2000, le tipologie di azione/intervento, a partire da quelle indicate nel DM 224/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", sono state descritte in singole **schede progetto** così articolate:

- **INTERVENTI ATTIVI (IA)** distinti in:

(IA C) interventi attivi di conservazione: quelli direttamente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi, la dove se ne ravvisi la necessità, possono avere carattere strutturale.

(IA V) interventi attivi di valorizzazione: quelli finalizzati ad una gestione appropriata e interventi di miglioramento diretto sull'habitat/specie

(IA FS) interventi attivi di fruizione sostenibile: quelli anche non direttamente connessi ad un Habitat o specie ma che producono benefici in relazione alla mitigazione/eliminazione di eventuali fattori di disturbo antropico. Tutte le azioni e interventi finalizzati a migliorare i livelli di fruizione.

- **PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E/O RICERCA (MR);**

hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, risorse ambientali ma anche risorse paesaggistiche riconosciute nel caso specifico dei Parchi. Sono tutti interventi finalizzati alla conservazione e al raggiungimento degli obiettivi gestionali del Piano. Rientrano in questa categoria gli studi di fattibilità e le ricerche finalizzate alla valorizzazione dei beni, delle risorse naturali e culturali del Parco.

- **INCENTIVAZIONI (IN);**

hanno invece lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del PIDP. Questo tipo di azioni possono riguardare anche l'area di riferimento ambientale, in ragione dell'importanza degli effetti che possono avere (esterno/interno).

- **PROGRAMMI DIDATTICI E FORMAZIONE (PD);**

I programmi didattici e di formazione (PD) hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del Parco/Sito, alla popolazione, e di promuovere attività economiche o ricreative compatibili. Rientrano quindi in questa tipologia anche tutti gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione.

- **MISURE REGOLAMENTARI ED AMMINISTRATIVE (RE).**

indicano quelle azioni di gestione "i cui effetti favorevoli sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che riportano comportamenti da adottare o da evitare in determinate circostanze e luoghi. (...)". /Le misure regolamentari consistono in disposizioni generali ed astratte riguardanti specie ed habitat e normalmente riportano attività ammesse o vietate. In questa tipologia sono compresi regolamenti, leggi, fonti statutarie, ma anche circolari interpretative, atti di indirizzo, atti programmatori e pianificatori.

Gli interventi proposti sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento espresse in senso strettamente operativo, ovvero non comprendendo i tempi di presentazione e/o risposta delle domande e delle pratiche burocratico-amministrative di legge, e fanno riferimento all'orizzonte temporale del PIDP stesso in connessione diretta con il Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS). Inoltre i tempi indicati per la realizzazione delle azioni proposte, per evitare disturbi, non comprendono i periodi di massima presenza faunistica.

Gli interventi proposti dal PIDP sono stati rappresentati (quando possibile) su base cartografica (CTR) nell'elaborato TAV QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi previsti".
Di seguito la tabella riepilogativa delle azioni con una numerazione sequenziale per ciascuna tipologia di intervento.

Tabella 2 Tabella di riepilogo delle azioni previste dal PIDP e inserite nel PPGS

SCH01 IA/RE	**Conservazione e gestione dell'habitat 91E0*: Linee guida sentieri natura** (area pilota Lago del Brugneto)
SCH02 IA/MR	**Interventi di riqualificazione naturalistica e ambientale del Lago del Brugneto**
SCH03 IA_C/RE	**Acqua e biodiversita': contenimento del *Pacifastacus leniusculus***
SCH04 IA_V	**Acqua e biodiversita': la rete dei manufatti rurali** (recupero di abbeveratoi, trogoli, fontanili)
SCH05 IA_C	**Acqua e biodiversita'- riqualificazione morfologica e ambientale dei corpi idrici**
SCH06 IA_C/ IN/PD	**Progetto "Miglioramento e salvaguardia habitat prativi"**
SCH07 MR/PD	**Monitoraggio del gambero di fiume**
SCH08 MR	**Monitoraggio per la rilevazione della componente alloctona invasiva e allergenica vegetale**
SCH09 MR	**Aggiornamento e migliore definizione dell'estensione degli habitat** *(SIC Rio Pentemina, Rio Vallenzona e lago del Brugneto)*
SCH10 MR	**Ricerca e monitoraggio di habitat forestali prioritari** Verifica della presenza ed estensione dell'habitat 9180* nel SIC Pentemina
SCH11 IN	**Incentivazione allo sviluppo di imprese agricole qualificate: vivaio piante autoctone**
SCH12 IN	**Valorizzazione del marchio del Parco. Incentivazione di filiere produttive agricole e zootecniche locali - *e-commerce***
SCH13 IN	**Promozione del recupero dei manufatti rurali**
SCH14 IN	**Sviluppo progetto ospitalita' diffusa**
SCH15 IN	**Sviluppo della frutticoltura e recupero di antiche varieta' frutticole e orticole**
SCH16 IN	**Recupero del castagneto da frutto e sviluppo della filiera del castagno**
SCH17 IN	**Associazionismo forestale**
SCH18 PD	**Azione di accompagnamento all'adesione all'agricoltura e zootecnia biologica**
SCH19 RE/IN (IA_C)	**Miglioramento, gestione e recupero di prati, pascoli e praterie d'alta quota**
SCH20 RE/MR	**Monitoraggio e gestione della presenza stabile del lupo nelle aree dell'appennino e delle Alpi Liguri**
SCH21 IN	**Intese e convenzioni con imprese forestali ed artigiani locali**
SCH22 IN	**Intese e convenzioni con enti pubblici per sviluppo filiera del legno locale**
SCH23 IN	**Gestione e valorizzazione della rete sentieristica del Parco**
SCH24 IN	**Recupero, manutenzione e ottimizzazione della rete sentieristica del Parco**
SCH25 IN	**Miglioramento accessibilità, accoglienza e fruibilità del Parco**
SCH26 IN	**Promozione e sviluppo turismo outdoor**
SCH27 IN	**Promozione e sviluppo ecoturismo**
SCH28 IN	**Progetto di sviluppo attività pesca sportiva**
SCH29 IN	**Realizzazione polo turistico attrezzato Lago del Brugneto**
SCH30 IN	**Valorizzazione e promozione Borghi rurali: Senarega e Pentema**

SCH31 IN	**Progetto pilota "Riabitare i paesaggi: la Valbrevenna nell'Appennino Ligure"**
SCH32 IN	**Definizione di linee guida per il recupero e la conservazione della qualità del costruito storico nelle Valli dell'Antola**
SCH33 IN	**Facilitazione per accesso alle risorse**
SCH34 MR	**Progetto pilota per l'individuazione e l'attribuzione del "valore ecosistemico" in aree campione**
SCH35 PD	**Potenziamento comunicazione e informazione**
SCH36 PD	**Educazione ambientale**
SCH37 IN	**Gestione e valorizzazione Centri di fruizione**
SCH38 IN	**Verifiche tecniche, manutenzione e ottimizzazione dei Centri di fruizione del Parco**
SCH39 IA/MR	**Progetto di monitoraggio e gestione della fauna selvatica**
SCH 40 MR/IN	**Progetto per la tutela e il mantenimento delle aree arbustive (cespuglieto /area pascolo) in relazione alla salvaguardia delle specie ornitiche presenti.**

2.2 Perimetrazione territori protetti dell'Antola

2.2.1 Miglior definizione dei perimetri istitutivi dei SIC dell'Antola

Sia per la redazione dei confini dei SIC alla scala di maggior dettaglio, sia per la proposta del nuovo perimetro del Parco in ottemperanza a quanto richiesto dalla DGR 626/2013 "Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione.", l'attività di verifica tecnica è stata svolta in ambiente GIS; la redazione dei confini ed il riposizionamento, in inclusione o in esclusione, di alcune parti di territorio è stato operato sulla base di criteri di scelta oggettivi attestandosi ad elementi fisici certi. Sono stati preferiti gli elementi fisici di tipo lineare (elementi naturali e/o vegetazionali), facilmente riconoscibili nelle cartografie regionali di base e nelle foto aeree con un andamento parallelo al perimetro istitutivo.

Per quanto riguarda i SIC l'attività è stata condotta a partire dal confronto tra i confini istitutivi (scala 1:10.000) e i limiti amministrativi aggiornati (in scala 1:5.000), tenendo conto dei livelli cartografici regionali di seguito elencati, e, per eventuali controlli di dettaglio, facendo riferimento a tutte le cartografie ufficiali necessarie a giustificare le proposte di modifica:

- Carta Tecnica Regionale (CTR) (in scala 1:5.000), database topografico 2006-2013;
- Ortofotocarte digitali (in scala 1:10.000) - (per eventuali controlli di dettaglio);
- Carta Catastale (in scala 1:5.000) riportata su CTR - (per eventuali controlli di dettaglio).

In particolare, nei casi di situazioni di evidente non corrispondenza di tratti di confine istitutivo con elementi fisici o geografici del territorio (strade, percorsi e sentieri; fiumi, fossi e corsi d'acqua; crinali, ecc.), il perimetro è stato ricondotto all'elemento certo più prossimo

2.2.2 Proposta Area Contigua e accorpamento SIC

In relazione al valore paesaggistico ed ambientale riconosciuto all'area denominata Pian della Cavalla (Comune di Gorreto) ed in particolare alla presenza di diffuse fioriture di narcisi (Narcisus poeticus) che tra l'altro rappresenta il fiore simbolo del Parco riprodotto anche all'interno del Logo e diverse Orchidee (Orchis sp.) l'Ente aveva avanzato la proposta di ampliamento all'area suddetta del SIC IT 1330905 "Parco dell'Antola". Detta proposta peraltro non è stata condivisa dal Comune interessato, pertanto in subordine l'Ente Parco ha ritenuto di proporre tale area come Area Contigua attivando la procedura per il raggiungimento dell'intesa prevista dall'art. 4 bis della L.R. n. 12/1995. La relativa proposta di perimetrazione è riportata nella carta QP01 "Ridefinizione del perimetro dell'Area Protetta".

In considerazione inoltre delle ridotte dimensioni e della vicinanza ad altro SIC con valenze ecologiche similari si ritiene inoltre opportuno valutare l'accorpamento del SIC IT 1330223 "Rio di Vallenzona" al SIC "Parco dell'Antola" ridefinendone i confini al fine anche di avere un territorio omogeneo di più semplice e funzionale gestione.
In caso di valutazione positiva e condivisione della proposta l'Ente Parco avvierà l'iter di ampliamento e accorpamento attraverso opportuni e mirati monitoraggi finalizzati alla nuova definizione dei confini da proporre alla Regione Liguria ai sensi della normativa vigente (art. 2 L.R. n. 28/2009).

2.2.3 Proposta ridefinizione perimetro del Parco

In base a quanto previsto dalle Linee guida regionali (DGR n.864/2013) ed alla necessità di individuare confini certi facilmente individuabili sul terreno (anche al fine di consentire l'installazione dell'apposita tabellazione) e al fine di mantenere una sufficiente massa critica (anche a seguito della decadenza delle Aree Contigue) l'Ente Parco ha attivato (Luglio - Agosto 2014 – Gennaio 2015) incontri con i Comuni,

l'Ambito Territoriale di Caccia e le associazioni direttamente coinvolte e interessate, finalizzati alla condivisione delle scelte del PIDP, a cui hanno partecipato:

- Amministrazioni comunali comprese nel Parco (Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrevenna, Vobbia e Montebruno);
- Ambito Territoriale di caccia;
- Ascom Confcomm;
- Associazione artigianato;
- CIA;
- Legacoop Ligure;
- Coldiretti Genova.

Durante gli incontri sono state presentate la filosofia, le linee strategiche ed le azioni del Piano; ai Comuni sono state illustrate le ipotesi alternative di revisione del perimetro attuale del Parco; quest'ultima azione si è resa necessaria come detto sia per l'individuazione di confini certi che migliorino la gestione e la riconoscibilità sul territorio (tabellazione), sia per il raggiungimento di una "massa critica" di area protetta in risposta a quanto richiesto dalle Linee guida regionali, in considerazione della perdita delle aree contigue.

Dagli incontri con le Associazioni agricole e di commercio sono emerse per la maggior parte esigenze legate a progettualità (in essere e/o di progetto) da inserire nel quadro strategico del PIDP, legate alla possibilità di accedere a canali di finanziamento privilegiati (regionali, comunitari, ecc.), per la loro attuazione.

Per quanto riguarda invece la delicata questione della revisione dei confini del Parco, come prevedibile, si sono avuti pochi riscontri costruttivi, principalmente a motivo di difficoltà degli Enti locali (es. Giunte appena insediate) di sostenere le scelte del Parco e/o a posizioni cronicizzate da parte di alcune associazioni di categoria (es. cacciatori).

In considerazione di tutto questo l'Ente Parco ha ritenuto opportuno farsi promotore di una propria proposta di nuova perimetrazione che ha comunque tenuto conto degli esiti di tutti gli incontri (ulteriori incontri si sono tenuti anche nei mesi di Gennaio – Febbraio 2015 e successivi fino a giugno), ma anche, in rispondenza al proprio ruolo, delle esigenze ecologiche e strategiche dell'intero territorio protetto (SIC/Parco), di cui è Ente Gestore.
La proposta sulla base del quale è stata definita l'articolazione in zone (PIDP) rappresenta quindi sia l'esito della concertazione Parco/Enti Locali, sia delle scelte dell'Ente gestore del territorio protetto (Sic/Parco).

I relativi confini sono riportati nella Tav. ANT_QP01.

2.2.4 Aree Contigue

Secondo le disposizioni regionali (DGR n. 626/2013) le aree contigue andranno riviste in quanto a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale le modifiche introdotte con la legge regionale 21/2010 sono state dichiarate illegittime ed è stata approvata la LR n. 29/2011. Come si ricorderà, prima di tale legge, le aree contigue venivano individuate e regolamentate all'interno del Piano del Parco, mentre, in tema di attività venatoria, essa era consentita a tutti gli iscritti al relativo ambito di caccia, in applicazione dell'art. 25 della legge regionale 29/1994.
Ritenuta illegittima tale disciplina, oggi il riferimento è l'art. 32 della legge 394/1991, nella sua letterale formulazione.
Il Parco dell'Antola è il parco che più ha sofferto dalla vicenda della dichiarazione di incostituzionalità della norma regionale in tema di aree contigue, infatti, è noto che le aree contigue del Parco dell'Antola sono venute meno per effetto di una disposizione cautelativa contenuta nello stesso Piano del Parco approvato

nel 2001, che prevedeva appunto la soppressione "automatica" delle aree contigue qualora fossero intervenute modifiche della normativa venatoria, come in effetti è accaduto.

Allo stato attuale, anche a seguito degli incontri con l'Ambito Territoriale di Caccia per la definizione delle proposte dei nuovi confini dell'area protetta, il tema delle aree contigue è stato affrontato e valutato in relazione alle esigenze e aspettative locali ritenendo non percorribile l'individuazione di vaste aree contigue. L'unica area che viene proposta riguarda l'Area Contigua in loc. Pian della Cavalla come già riferito al par. 2.2.2.
A livello nazionale risultano inoltre presentati diversi disegni di legge di revisione della L. 394/91: in particolare rispetto alle aree contigue alcune proposte, con il benestare delle associazioni ambientaliste e di Federparchi, propongono una revisione dell'istituto dell'Area Contigua riconsiderando la cosi detta "residenza venatoria" e quindi consentendo l'attività venatoria agli iscritti all'Ambito Territoriale di Caccia di riferimento ed affidandone la regolamentazione e la gestione della fauna ai Parchi, in accordo con ATC e Province/Città Metropolitana.
Si ritiene che nel caso di un mutato quadro normativo con le condizioni sopra ricordate, di residenza venatoria e gestione diretta da parte dell'Ente Parco, le aree contigue potranno in futuro esplicare al meglio il loro ruolo di regolamentazione e gestione della fauna nelle aree limitrofe all'area protetta ed in linea con le esigenze di tutela del Parco, oltre che costituire una importante occasione di collaborazione di gestione faunistica condivisa con il mondo venatorio. In tale ipotesi verranno attivati dal Parco opportuni tavoli di confronto con i vari soggetti interessati al fine di provvedere all'individuazione di tali nuove aree secondo le procedure e le modalità di legge.

2.3 Articolazione in fasce di protezione

L'individuazione degli ambiti gestionali e delle relative strategie specifiche è stata assunta quale base di confronto e verifica della "zonizzazione" del PDP vigente.

Questa costituiva una preliminare suddivisione in macrozone che non consentiva ancora di far emergere realmente la biodiversità e i caratteri distintivi degli ambienti del Parco e, tanto più ora alla luce degli studi e degli approfondimenti fatti, di valorizzarne le diversità identità (Cfr. Parag1.2), affrontando in modo sistematico le problematiche più frequenti (Cfr. RI Parte II Parag.4.1) che si sono presentate nella passata gestione. In altri termini la nuova articolazione in fasce di protezione deve rispecchiare e comunicare la qualità delle strategie specifiche che l'Ente vuole mettere in campo e quindi, non solo il tentativo di "discretizzare" e contestualizzare i livelli di tutela (spesso intesa come vincolo), ma soprattutto di introdurre degli indirizzi di riferimento operativo soprattutto in termini di opportunità progettuali e di intervento.

Le zone sono state sotto articolate in base agli ambiti gestionali che nell'area Parco corrispondono prevalentemente a Salvaguardia/salvaguardia gestione e gestione, ricercando al tempo stesso una maggior corrispondenza con la definizione delle zone omogenee previste dalla 394/91 in funzione del valore naturalistico complessivo (Cfr. RI Parte II Par. 4.4).

La verifica effettuata, basata sull'obiettivo di ricercare le corrispondenze sopra citate ha portato all'articolazione di seguito descritta con i relativi criteri.

- Ambiti di Salvaguardia - aree di elevata/massima qualità ambientale che presentano un buono stato di conservazione, ambienti "puntuali o molto ben definiti" di limitata estensione sui quali concentrare prioritariamente interventi di valorizzazione = zona A "Riserva integrale"; *Questa zona non è cartografata in quanto corrisponde al nuovo habitat 7220* identificato dagli studi conoscitivi del Piano nel Sic Vallenzona molto prossimo al parco (si propone inclusione).*
- Ambiti di Salvaguardia o Salvaguardia/gestione - aree di elevata qualità ambientale (presenza habitat prioritari) nelle quali è importanti ai fini della funzionalità ecologica mantenere e promuovere

attività di gestione degli ambienti naturali (spesso minacciati o di carattere residuale) e definire specifiche regole di intervento = zona B1 "Riserva generale". Questa zona è estesa anche ad aree che rivestono un ormai consolidato valore prevalentemente in termini di attrattività turistica o di usi per i quali vengono definite specifiche regolamentazioni.

- Ambiti di Salvaguardia/gestione (gestione) - aree ad elevata biodiversità connessa soprattutto alla presenza di ambienti misti (eco mosaici, praterie e aree rocciose) che rappresentano componenti di primaria importanza per la rete ecologica e al tempo stesso per l'immagine del Parco (praterie sommitali), la cui funzionalità dipende assolutamente dal mantenimento delle attività di gestione antropica (pascoli) = B2 "Riserva generale orientata
- Ambiti di gestione, (in alcuni casi gestione /pianificazione) - aree di qualità ancora medio/alta legata prevalentemente alla ricchezza di specie ma con situazioni locali di naturalità medio bassa in cui lo stato di conservazione è di fatto minacciato da fenomeni ben individuati (es dall'assenza di gestione/utilizzazioni) per i quali è possibile ancora prevedere interventi mirati di recupero = B4 "Riserva parziale (preservazione e riqualificazione)";
- Ambiti di gestione – aree seminaturali in cui i livelli di biodiversità sono legati a brani di mosaici agrari ben conservati, data la residualità di questi ambienti è fondamentale promuovere il mantenimento della attività di gestione presenti indirizzate verso il mantenimento delle aree a maggior naturalità = C "Protezione".

Le zone D sono state distinte invece con l'obiettivo di evidenziare maggiormente le diverse vocazioni dei nodi funzionali del Parco:

- D1 – aree di sviluppo del vecchio Piano che ad oggi rappresentano i "Centri di fruizione del Parco";
- D2 – area di sviluppo del Lago del Brugneto pensata come area per un progetto pilota integrato di valorizzazione ambientale e turistica del Parco;
- D3 – individuate per dare maggior forza al progetto dei nodi culturali del Parco (proposto nello Schema direttore) corrispondono a piccoli nuclei rurali, borghi storici (nella proposta Senarega e Pentema) per i quali il valore storico o culturale tipologico richiedono anche politiche di salvaguardia e valorizzazione specifiche.

L'articolazione in fasce di protezione è riportata nella Tav. QP02

La disciplina delle singole zone e sottozone è contenuta nelle Norme tecniche di attuazione (NTA) che esplicitano anche il riferimento alle regole contenute nel documento "Misure regolamentari gestionali" con riferimento agli ambiti omogenei individuati in ciascuna zona.

2.4 Misure regolamentari gestionali

Il documento "Misure regolamentari gestionali" svolge un ruolo complementare e sinergico a quello delle schede azione ai fini dell'attuazione della finalità generale del PIDP e delle sue strategie per la conservazione del territorio protetto di competenza (Parco/SIC); in particolare la disciplina contenuta in questo documento contribuisce alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici individuati dal PIDP in coerenza con i principali riferimenti strategici comunitari e nazionali (Cfr.Parag.1.1).
Il corpo del documento è articolato in sette Titoli attraverso i quali vengono raccordati prescrizioni e indirizzi per tutto il territorio di riferimento e in particolare:

- nel Titolo II "Misure di conservazione specifiche", la disciplina viene stabilità con riferimento agli ambiti gestionali individuati dal PIDP (Cfr. par. 1.3.2) e ai relativi obiettivi, ai quali viene attribuito un

valore prescrittivo per le aree interne al territorio Parco/SIC e di indirizzo per le aree esterne (area vasta);

- nel Titolo III "Regolamentazione degli interventi" e Titolo IV "Regolamentazione delle attività", vengono richiamati, con riferimento alla normativa vigente, ed eventualmente esplicitati divieti e obblighi per categorie di intervento significative per il "territorio protetto" (con riferimento a criticità individuate nel QI), nonché indicati modalità e criteri per la corretta realizzazione ai fini di un esito positivo della VI;
- nel Titolo V "norme generali di utilizzo e fruizione" vengono esplicitate le regole generali con specifico riferimento alle modalità di accesso e fruizione delle aree e il corretto svolgimento delle attività (turistiche sportive) consentite in relazione alla sensibilità delle aree;
- nel Titolo VI "Valutazione di incidenza", a supporto e integrazione di quanto stabilito nella DGR n.30/2013 relativamente all'iter procedurale della VI, vengono individuati i casi in cui gli interventi possono essere esclusi dalla fase di valutazione di incidenza e/o eventualmente sottoposti alla sola fase di prevalutazione. In coerenza alla normativa nazionale vigente, le casistiche individuate non possono costituire esclusione per gli interventi obbligatoriamente sottoposti a VI (fase2) bensì si riferiscono a casi per i quali il PIDP ha preventivamente valutato positivamente l'esito e garantisce la possibilità di una procedura semplificata (esclusione, prevalutazione o comunicazione).

2.5 Programma di monitoraggio

Il programma di monitoraggio è relativo a quanto esplicitato dall'articolo 11 della Direttiva Habitat, secondo cui "gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat (…), *tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari*" presenti nel Sito indagato. La normativa comunitaria spiega inoltre il significato di "*stato di conservazione soddisfacente*", nel nostro caso riferito agli habitat, habitat di specie e alle specie presenti nel SIC, a cui far riferimento, ovvero "*l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio*" In particolare lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente, ovvero:
  - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
  - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e esiste e continuerà probabilmente ad esistere, un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.[13]

Per dare una coerente risposta a questi input comunitari è necessario inserire, tra le misure di conservazione di un PDG, tutte le attività di studio e monitoraggio reputate necessarie e organizzate in un programma complessivo che rappresenta, di fatto, il presupposto ed il controllo sull'attuazione del Piano stesso.

Il sistema di indicatori di natura ambientale identificati nelle Schede azioni in risposta delle pressioni e minacce agenti sul territorio protetto, rappresentano gli *indicatori* necessari per descrivere *lo stato* e *le*

[13] Art.1 Direttiva Habitat.

prospettive di conservazione degli habitat e delle specie animali censite. A partire da questi sono stati ulteriormente dettagliati gli *indicatori di monitoraggio*, anche attraverso l'uso di indicatori di natura differente, di tipo sociale, economico e finanziario.
Tali indicatori, infatti, utilizzati in base alle indicazione del programma di monitoraggio, potranno fornire indicazioni sull'integrità ecologico-funzionale complessiva dei Siti (SIC) e più in generale, sul persistere in uno stato di conservazione soddisfacente delle valenze naturalistiche maggiormente caratterizzanti i processi ecologici presenti in tutta l'area Parco.
Il programma di monitoraggio è stato quindi articolato in specifiche azioni descritte nelle rispettive Schede di Azione. Tra le azioni di conservazione individuate, le attività di monitoraggio e ricerca costituiscono una componente fondamentale in quanto finalizzate alla raccolta sistematica di dati necessari al controllo del buon esito ai fini conservazionistici di tutti gli altri tipi di azione.

2.6 Atlante cartografico del PIDP

Le conoscenze acquisite e i tematismi cartografici prodotti sono stati raccolti in un Atlante Cartografico al fine di una più agevole lettura e comprensione dello stato di conoscenze aggiornate.
Gli elaborati cartografici di seguito riportati costituiscono la base informativa del PIDP a carattere divulgativo ma rappresentano solo una parte delle informazioni consultabili nella banca dati associata al PIDP che il Piano stesso prevede di implementare attraverso la creazione di un SIT.

DOCUMENTI		
COD.ID	**Titolo**	
RI Parte I	Relazione illustrativa – documento introduttivo	
RI Parte II (QCQI)	Relazione illustrativa Quadro conoscitivo e interpretativo	
RI Parte III (QSQP)	Relazione illustrativa Quadro Strategico e progettuale	
NTA	Norma tecniche di attuazione	
REG	Misure regolamentari gestionali	
PPGS	Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico	
PM	Programma di monitoraggio	
RA	Rapporto ambientale	
ELABORATI CARTOGRAFICI		
QUADRO CONOSCITIVO (QC)		
QC00	Carta di inquadramento amministrativo	1:50.000
QC01	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale	1:50.000
QC02	Carta geologica	1:50.000
QC03	Carta geomorfologica	1:50.000/25.000
QC04	Carta delle risorse idriche	1:50.000
QC05	Carta dei dissesti	1:50.000
QC06	Carta dell'assetto vegetazionale.	1:50.000
QC07	Carta delle osservazioni di Specie	1:50.000/25.000
QC08	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali	1:50.000
QC09	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio	1:50.000
QC10	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche	1:50.000

QC11	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1:50.000
QC12 a	Carta degli Habitat compresi nell'All. I della Direttiva 92/43 e s.m. e i.	1:50.000
QC13 a	Carta delle risorse agro forestali	1:50.000
QC13 b	Carta dei terreni condotti	1:50.000
QC14	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche	1:50.000/25.000
QC15	Carta dei vincoli territoriali	1:50.000
QC16	Compendio delle previsioni urbanistiche locali	Varie
QC17	Carta delle proprietà pubbliche e collettive	1.40.000
QUADRO INTERPRETATIVO (QI)		
QI01a,b	Carta della suscettività a pressioni e minacce	1:50.000
QI02	Carta del "valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi"	1:50.000
	QUADRO STRATEGICO (QS)	
QS01	Carta dei contesti paesaggistici locali	1:40.000
QS02	Carta degli ambiti gestionali omogenei (su catastale)	1:40.000
QS03	Schema direttore	1:40.000
QS04	Carta di fruizione generale del territorio	1:40.000
QUADRO PROGETTUALE (QP)		
QP01	Ridefinizione del perimetro dell'area protetta	varie
QP02	Carta di articolazione in fasce di protezione (su catastale)	1: 25.000

ALLEGATI alle RELAZIONI ILLUSTRATIVE

ALL.01 REL ILL Parte II

"Componente vegetazionale – floristica – Tabelle"

- "*Checklist specie di interesse globalmente presenti nel Parco dell'Antola";*
- "*Checklist specie di interesse presenti in ogni SIC";*
- "*Specie alloctone segnalate";*
- *"Schema sintassonomico delle unità fitosociologiche citate";*

ALL.02 REL ILL Parte II

"Componente idrogeologica"

ALL.01 REL ILL Parte III

"Strategie Gestionali Obiettivi Azioni del PIDP: Tabella di sintesi".